

IP



4-2023

**GRUPPO
SPORTIVO
PARALIMPICO
DIFESA**

*La traversata dello
Stretto di Messina*

WIN 2023

*Wargaming
Initiative
for NATO*

**INTERVENTO DEL
PRESIDENTE DEL SENATO**

**IL CONTRASTO ALLE FAKE
NEWS ATTRAVERSO L'USO
DELLA BLOCKCHAIN**

IL NUOVO CONCETTO STRATEGICO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

4-2022

Il valore dell'innovazione digitale nella Sanità Militare

Il Made in Italy per l'ambiente

Attacco alla...

LA COSTITUZIONE TUTELA UFFICIALMENTE L'AMBIENTE!

L'8 febbraio scorso, dopo il Senato, anche la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge, volto ad ufficializzare l'inclusione della tutela dell'ambiente nella Carta Costituzionale

NEXT GENERATION SOLDIERS

S... vero che i soldati degli eserciti nazionali non devono mai perdere di vista... quattro... (text continues with details about military technology and future soldiers)

Periodico bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa



SCOPRI COME
ABBONARTI
ALLA RIVISTA

www.difesa.it

Care lettrici e cari lettori, una delle "missioni" più importanti e irrinunciabili della nostra rivista è la diffusione e la promozione della cultura della difesa. E per fare questo non possiamo prescindere dal racconto di quello che siamo, del complesso lavoro che le Forze Armate svolgono al servizio del Paese. Una narrazione che non è fine a se stessa, ma che apre il Sistema Difesa al cambiamento, necessario per capire il mondo e affrontare le sfide future.

Accanto alle missioni operative, all'estero e sul territorio nazionale – come l'operazione "Strade sicure" che quest'anno supera il traguardo dei 15 anni di attività – c'è molto altro: cultura, formazione, rispetto dei diritti, vicinanza alle persone e ai territori, promozione dei valori di inclusività e solidarietà. La difesa è il pilastro su cui poggiano la democrazia, la sicurezza e tutti quei valori fondanti che, come scrive su queste pagine la seconda carica dello Stato, il Presidente del Senato Ignazio La Russa, non vanno mai dati per acquisiti, ma custoditi e trasmessi, anche grazie all'esempio delle donne e degli uomini con le stellette. Non solo missioni operative, dicevamo. Ma anche imprese sportive di successo che esprimono determinazione e orgoglio. Come quella ricordata dal Sottosegretario Isabella Rauti, che vede coinvolti gli atleti paralimpici della Difesa che scrivono ogni giorno la storia di un Gruppo Sportivo di successo nonché *"una pagina, tra le più belle, del mondo delle nostre Forze Armate"*.

Cultura, formazione, ma anche nuove tecnologie e sicurezza: sono temi che ritornano nella descrizione di un evento che ha visto lavorare in sinergia il mondo militare, accademico, della ricerca e dell'industria, ovvero il *Wargaming Initiative for NATO*. Il "WIN23" ha accolto la visita del Capo di Stato Maggiore della Difesa, l'Ammiraglio Cavo Dragone e ha visto la partecipazione del Generale Masiello, Sottocapo di SMD, dei suoi omologhi francese e tedesco, oltre che dei futuri *leader* delle Forze Armate e del mondo diplomatico, che hanno potuto apprezzare praticamente le crescenti potenzialità di uno strumento fondamentale per orientarsi nella complessità delle operazioni multidominio e prepararsi alla trasformazione dello strumento militare.

Cambiamenti necessari alla luce dei profondi mutamenti dello scenario geopolitico, avvenuti in particolare nell'ultimo decennio. Temi che affrontiamo con un articolo che si occupa della Difesa Comune Europea e un testo dedicato ai cinquant'anni di cooperazione nel cuore del Mediterraneo tra Italia e Malta.

Gli approfondimenti su questo numero proseguono sul filo della storia, per poi "atterrare" nel campo delle nuove tecnologie e dell'innovazione ed incontrare l'empatia e la generosità delle donne e degli uomini in divisa, come nel caso del catamarano "Lo spirito di Stella", la storia di un progetto di inclusione tutta da conoscere.

La promozione della cultura della difesa passa attraverso la corposa sezione dedicata all'attività operativa delle Forze Armate: l'Esercito Italiano che entra in campo in vista della Rugby World Cup; il *tour* mondiale della nave scuola della Marina Militare "Amerigo Vespucci"; i premi vinti dall'Aeronautica Militare al *Royal International Air Tattoo* e, infine, l'appassionante storia letteraria dell'Arma dei Carabinieri.

Chiusura storica, con due rievocazioni: i 95 anni dal disastro del Dirigibile Italia e gli 80 dalla Crociera aerea del decennale che trasmettono memoria e valori senza tempo alle nuove generazioni, in uno scambio proficuo tra passato e futuro. Perché la cultura della difesa non è altro che difesa della cultura.

Buona lettura!

Roberto Lanni



Roberto LANNI
Colonnello
Direttore Editoriale



ID INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Proprietario



**MINISTERO
DELLA DIFESA**

Editore



**DIFESA
SERVIZI**

Periodico bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa
DIPICOM (Dipartimento Pubblica Informazione e COMUNicazione)

DIRETTORE EDITORIALE
Colonnello Roberto Lanni

DIRETTORE RESPONSABILE
Colonnello Antonio A. Russo

REDAZIONE
*Tenente Colonnello Aniello Fasano
1° Luogotenente Antonio Morlupi
Luogotenente Maurizio Sanità
Graduato Aiutante Gianni Galassi*

*Magg. Massimiliano D'Elia
Luogotenente Vito Gadaleta
Serg. Magg. Aiutante William Troiani*

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Capo di 2ª Cl. Stefano Adducci

Direzione e Redazione
Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma
mail: informazionidifesa@smd.difesa.it

Amministrazione:
Ufficio Amministrazione dello Stato Maggiore della Difesa
Via XX Settembre, 123/A - 00187 Roma

ISP: www.difesa.it - Comando C4 Difesa

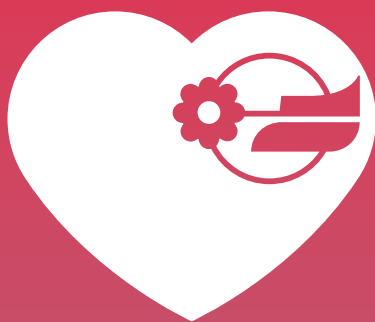
Abbonamento: Italia: € 16,40 - Estero: € 24,35
Il versamento può essere effettuato sul c/c postale 1048034431 intestato a: DIFESA SERVIZI SPA
Via Flaminia, 335 - 00196 Roma oppure tramite IBAN: IT45Y0760103200001048034431

Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini. Le note bibliografiche sono parte integrante degli articoli depositati presso la redazione ID.

© Tutti i diritti riservati
Reg. Trib. Civile di Roma n. 105/982 del 19 marzo 1982

Stampa: Gemmagraf 2007 S.r.l. - Roma

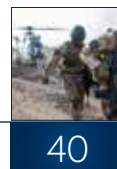
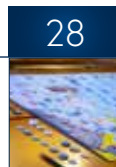
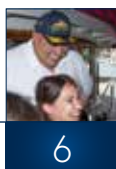
Copertina: *Luogotenente Vito Gadaleta*



Mediaset ha a cuore il futuro

L'iniziativa **Mediaset ha a cuore il futuro** dà continuità all'impegno che l'Azienda già porta avanti con i suoi programmi. Verranno via via affrontati temi di rilevanza nazionale, che saranno declinati all'interno di una campagna integrata multimediale. Un modo concreto per mettere al servizio della comunità le competenze e la forza comunicativa di Mediaset e attirare l'attenzione su emergenze del Paese o problematiche talvolta trascurate.

Sommario



Editoriale

1

NOTIZIE DAL MINISTERO

Orgogliosi del progetto "A gonfie vele contro il cancro"

6

Operazione "Strade Sicure", presenza costante dello Stato al fianco dei cittadini

8

Visita ufficiale del Ministro Crosetto a Toledo

9

CULTURA DELLA DIFESA

A CURA DELLA REDAZIONE

La bandiera della Repubblica

10

FOCUS

ONOREVOLE IGNAZIO LA RUSSA

Intervento del Presidente del Senato

12

DIFESA

ONOREVOLE ISABELLA RAUTI

Atleti Paralimpici della Difesa - Traversata dello stretto di Messina

18

LUCA SANCILIO

La traversata dello Stretto di Messina e il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa

24

FABRIZIO BENIGNI

WIN 23 - Wargaming Initiative for NATO

28

GEOPOLITICA

GIORGIO GIOSAFATTO

La necessità di una Difesa Comune Europea

40

PASQUALE PETRILLO

ITALIA - MALTA 50 anni di cooperazione nel cuore del Mediterraneo

46

	64		74		86	
52		64		80		100

APPROFONDIMENTI

TOMMASO COLIZZA

I principi della guerra 52

GREGORY ALEGI

Potere aereo e tecnologia 58

ATTUALITÀ

STEFANO ZENI

Il contrasto alle fake news attraverso la blockchain 64

ANDREA STELLA

"Lo Spirito di Stella" 68

FORZE ARMATE

MARCO LICARI

Rugby World Cup: entra in campo l'Esercito Italiano 74

ALESSANDRO BUSONERO

Tour mondiale della nave scuola Amerigo Vespucci 2023-2025 80

CARLA ANGELUCCI

RIAT 2023 - L'Aeronautica Militare vince ben due premi al Royal International Air Tattoo 2023 86

EMILIO LIMONE

Carabinieri: Ieri, Oggi, Domani - Da Collodi a Gabriele D'Annunzio 94

RETROSPETTIVE

VINCENZO GRIENTI

ONDINA 33 chiama "Tenda rossa" 100

ENRICO ERRICO

90 anni della Crociera Aerea del Decennale 106



Ministro Crosetto: orgogliosi del progetto “A gonfie vele contro il Cancro”

Civitavecchia, 1 agosto 2023

"Su questa nave, che non a caso si chiama Nave Italia, i valori di solidarietà, inclusività, passione e professionalità hanno creato un forte e solido legame tra bambini, eccellenti professionisti del mondo sanitario e Forze Armate. Un legame in grado di abbattere barriere fisiche e mentali un tempo ritenute insormontabili. La Difesa è orgogliosa e felice di far parte di questo progetto. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno creduto fortemente in questa iniziativa e continuano a portarla avanti".

Così il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, a bordo di Nave Italia dove ha trascorso alcune ore con un gruppo di marinai speciali: 11 bambini, di età compresa tra i 10 e i 13 anni, seguiti dal Dipartimento di onco-ematologia dell'Ospedale Pediatrico "Bambin Gesù" di Roma. Bambini che, grazie al progetto "A gonfie vele contro il Cancro", stanno sperimentando nuove abilità e nuovi comportamenti che li aiutino ad affrontare la loro vita.

A bordo del veliero della Marina Militare questi ragazzi vivono un'esperienza unica nel suo genere, frutto della combinazione di disciplina di bordo, spirito di solidarietà e inclusività sociale. Un forte legame si crea, ogni volta, tra loro, l'equipaggio militare e il personale medico, consente la rielaborazione del loro vissuto ospedaliero, con una crescita dell'autostima e della socialità, e li aiuta ad affrontare una vita non facile.

A bordo di Nave Italia, insieme al Ministro Crosetto, c'erano il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, Ammiraglio di Squadra Enrico Credendino, e il Presidente della Fondazione "Tender to Nave Italia", Marco Tronchetti Provera.

La campagna di solidarietà di Nave Italia 2023 è salpata ad aprile dal porto di La Spezia per toccare, lungo tutto il periodo primaverile ed estivo, i porti italiani di Genova, Savona, Livorno, Civitavecchia, Olbia e Cagliari. A bordo, in compagnia dei militari e del personale della Fondazione, ci sono anche 23 associazioni ed enti *no profit* del Terzo settore che aiutano i bambini a sperimentare il "metodo" Nave Italia. Un metodo positivo e innovativo che influisce e migliora la vita quotidiana di chi vive un disagio o una disabilità.

La Fondazione "Tender to Nave Italia", ente senza scopo di lucro, dal 2007, anno della sua fondazione, ha imbarcato sul brigantino, insieme alla Marina Militare, circa 7.400 persone tra "marinai speciali", operatori e volontari realizzando fino ad ora ben 336 progetti che la Difesa italiana e la Marina Militare sono orgogliose e felice di poter agevolare.







Ministro Crosetto: Operazione "Strade sicure", presenza costante dello Stato al fianco dei cittadini

Roma, 4 agosto 2023



"Quindici anni di dedizione e presenza costante dello Stato al fianco dei cittadini: 'Strade Sicure' rappresenta un ulteriore contributo alla sicurezza del Paese e della collettività. Un ringraziamento speciale all'Esercito, alle Forze dell'Ordine e alle Forze Armate che, nel corso degli anni, sono state impegnate in questa operazione tra la gente. La nostra Nazione è più sicura anche grazie al vostro impegno instancabile".

Così il Ministro della Difesa Guido Crosetto nel quindicesimo anniversario dall'avvio dell'operazione "Strade Sicure". Un'operazione che ha dimostrato la sua efficacia con risultati rilevanti, come confermato dai 33 milioni di controlli effettuati che hanno portato al sequestro

di 1.700 armi, 16.650 veicoli e di oltre 2,5 tonnellate di sostanze stupefacenti.

Negli anni "Strade Sicure" ha saputo adattarsi alle diverse esigenze del Paese. Tra le principali, la "Terra dei Fuochi", dove i militari hanno individuato quasi 1.700 roghi di origine dolosa e circa 7.000 siti di sversamento illecito di rifiuti, l'EXPO 2015, il Giubileo del 2016, il G7 di Taormina, i terremoti nel Centro Italia e sull'Isola di Ischia, il Vertice G20 di Roma.

L'operazione "Strade Sicure" è stata istituita il 4 agosto 2008 (con la legge n. 125 del 24 luglio del 2008) per assicurare il presidio del territorio e delle principali aree metropolitane e la sorveglianza dei punti più sensibili per la comunità nazionale.

Visita ufficiale del Ministro Crosetto a Toledo

Toledo, 30 agosto 2023



"L'obiettivo è far tornare la pace in Europa. Per questo dobbiamo perseguire due vie parallele: da un lato continuare ad aiutare l'ucraina, e l'Italia lo ha fatto più di ogni altro Paese, e dall'altro cercare di costruire un tavolo di dialogo che riesca a costruire le condizioni per una pace giusta tra Ucraina e Russia".

Così il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, intervenendo alla riunione informale dei Ministri della Difesa dell'Unione Europea, che si è tenuta a Toledo, dedicata ai principali temi dello scenario internazionale, tra i quali anche Africa, Mediterraneo allargato, Libano.

"C'è preoccupazione perché ogni volta che si destabilizza un Paese africano, penso al Sahel, al Niger, al Gabon, aumenta l'insicurezza per l'Europa, con il rischio di insediamenti di terroristi, criminali e trafficanti di esseri umani e di armi. L'Unione Europea deve diventare un protagonista politico per affrontare molti dei problemi che adesso non sembrano toccare i cittadini europei, ma che in breve tempo possono diventare decisivi. Quanto sta accadendo in Africa impone un impegno e un approccio diverso. Sempre più urgente si rivela la necessità di costruire una politica comune che favorisca una vera crescita economica, che costruisca percorsi democratici e le migliori condizioni affinché i popoli africani non debbano più scappare dalla povertà, dalle fame, dalle guerre".

"Su questi grandi obiettivi internazionali, come Europa dobbiamo imparare a muoverci tutti insieme. Occorrerà del tempo, ma un passo alla volta tutti questi obiettivi si possono raggiungere" - ha ribadito il Ministro.

Il Ministro Crosetto, a margine della riunione ha incontrato il Sottosegretario Generale dell'Onu per le operazioni di pace, Jean Pierre Lacroix. Incontro durante il quale è stato fatto il punto della situazione in merito al contributo italiano alle missioni di *peacekeeping* ONU, in particolare alla missione UNIFIL (United Nations Interim Force In Lebanon) in libano.

A seguire, l'incontro con il Ministro della Difesa ceco, Jana Černočová, durante il quale è stata firmata una lettera di intenti per rafforzare la collaborazione nel settore dell'industria della difesa tra Italia e Repubblica ceca.

Il ministro Crosetto ha incontrato, infine, il Commissario Europeo, Thierry Breton, per parlare di Ucraina e delle iniziative italiane per arrivare a un tavolo che promuova la pace. Proposte italiane la cui validità e bontà sono state ampiamente condivise dalla controparte.

Al suo arrivo nella città spagnola, il Ministro Crosetto è stato accolto dall'Alto Rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, e dal Ministro della Difesa della Spagna, Margarita Robles.



**CULTURA
DELLA DIFESA**



La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di uguali dimensioni

(art. 12 della Costituzione)

La Redazione

La Redazione di Informazioni della Difesa (ID) ha l'onore di ospitare in apertura le illuminanti riflessioni del Presidente del Senato della Repubblica italiana, On. Ignazio La Russa.

Una firma prestigiosa e di elevatissimo spessore, che arricchisce, consolida e valorizza il nostro percorso di divulgazione e diffusione in tema di "Cultura della Difesa", con l'obiettivo di diffondere consapevolezza collettiva verso temi sempre più attuali e trasversali all'intera società.

Un'esigenza che lo Stato Maggiore della Difesa, e le Forze Armate tutte, sentono come irrinunciabile ed intimamente prioritaria, nella certezza che far conoscere ad ogni livello la professionalità, l'abnegazione e l'impegno dei nostri uomini e donne in uniforme, rappresenti il miglior investimento per l'Italia stessa e per il suo sviluppo materiale e morale.

Condividere e divulgare la "Cultura della Difesa" è, difatti, un esercizio fondamentale utile a rafforzare la credibilità e l'immagine delle Forze Armate, generosamente al servizio della collettività e delle Istituzioni, in Italia ed all'estero, ovunque necessario. Uno straordinario patrimonio di competenze, risorse e valori, che trovano la migliore forma di gratificazione nella fiducia e nell'affettuosa gratitudine degli Italiani.

E con questo obiettivo, che ID ospita all'interno delle sue pagine le considerazioni del Sen. La Russa, un uomo delle Istituzioni che ama l'Italia e che conosce profondamente le Forze Armate, anche in virtù del suo precedente, illustre incarico come Ministro della Difesa (dal maggio 2008 al novembre 2011).

In tal senso, la narrazione del Presidente del Senato, legando tra passato, presente e futuro prospettive e riflessioni, rappresenta un inestimabile "tesoro morale" in termini di contenuti,



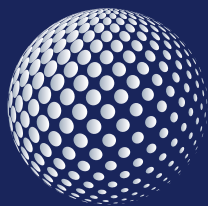
riferimenti storici e valutazioni, da condividere con i Lettori di ID e, idealmente, con tutti i concittadini italiani.

Un contributo che assume ancor più significato nel quindicesimo anniversario dell'Operazione "Strade Sicure", promossa proprio dall'allora Ministro della Difesa, per assicurare il presidio del territorio e delle aree metropolitane e la sorveglianza dei punti più sensibili per la comunità nazionale. Parliamo della più longeva operazione delle Forze Armate sul territorio nazionale, al fianco delle Forze dell'Ordine, un'intuizione importante che, di fatto, ha preconizzato quella sinergia inter-dicasteriale che oggi è paradigma strategico dell'agire del Paese.

Attraverso il filo narrativo di queste pagine, puntiamo quindi a coinvolgere i nostri Lettori, soprattutto i più giovani, quelle nuove generazioni verso le quali le Istituzioni ed il Paese nutrono certezze e speranze per la costruzione di un "Domani" sempre più inclusivo e sicuro, dando loro l'opportunità di essere più a contatto con il mondo della Difesa. Intuizione, anche questa, dell'allora Ministro La Russa, che anni addietro aveva prefigurato la partecipazione attiva dei giovani alla vita delle Forze Armate, su base volontaria e per un breve periodo di tempo.

Una prospettiva che, oggi, sembra sempre più centrale ed attuale, in un contesto internazionale nel quale i valori di nostro storico riferimento non possono più essere dati per scontati, come dimostra il perdurante conflitto russo-ucraino alle porte dell'Europa. Valori assoluti che, noi tutti, siamo chiamati a difendere, a tutela degli interessi nazionali, nel quadro delle Organizzazioni Internazionali di nostro storico riferimento, dalla NATO all'Unione Europea fino alle Nazioni Unite.

Le pagine che seguono, dunque, sono da intendersi come un ideale manifesto in termini di "Cultura della Difesa", che ID ha il privilegio di condividere con i propri Lettori. Contenuti importanti che, oltre ad ispirare le nuove generazioni, al contempo, vogliono offrire il doveroso tributo alla memoria di quanti hanno sacrificato la loro vita in nome delle Istituzioni, del Tricolore e dell'Italia, garantendoci un Paese eticamente solido e forte di esempi morali... Buona lettura!



FOCUS

Intervento del
**PRESIDENTE DEL
SENATO**

Onorevole Ignazio LA RUSSA



*Gentile Direttore,
la ringrazio per l'invito a portare un mio contributo e un mio pensiero sulle pagine della rivista "Informazioni della Difesa".
Una proposta che ho subito accolto con l'entusiasmo e quei sentimenti di affetto, riconoscenza e ammirazione che da sempre mi legano alle nostre donne e ai nostri uomini con le stellette.
Prescritte dal Regio Decreto 2 aprile 1871 per gli ufficiali di fanteria, le stellette che continuano a ornare le divise delle Forze Armate sono molto di più di un segno distintivo. Rappresentano un orgoglioso simbolo di fedeltà e di appartenenza a un'Arma, a un Corpo, al Tricolore, alla Patria.
Un simbolo che affonda le proprie radici nel Risorgimento italiano e che ritorna anche al centro dell'emblema della Repubblica, a solenne riconoscimento del ruolo centrale e irrinunciabile che le Forze Armate sono chiamate a svolgere in difesa dei valori fondanti della nostra comunità nazionale.*

Valori di giustizia, democrazia, libertà, dialogo e cooperazione tra popoli e Nazioni. Ideali che non vanno mai dati per acquisiti, bensì custoditi, protetti, rafforzati e tramandati anche attraverso fondamentali guarentigie di sicurezza, deterrenza e difesa.

Garanzie che, di fronte ai rapidi e drammatici cambiamenti in atto in un quadro internazionale segnato da conflitti, tensioni e forti instabilità in molte aree del pianeta richiedono oggi di essere potenziate con un impegno che non può che essere adottato attraverso le nostre radici e alleanze europee e atlantiche.

In tal senso, la guerra in Ucraina è un drammatico esempio di come i conflitti armati possano minare la stabilità di una Nazione, mettere a rischio gli equilibri internazionali e riflettersi tragicamente sulla vita delle persone e sul rispetto dei diritti umani.

Inoltre, ci ricorda quanto sia dovere dell'Italia e dell'Europa dare un concreto segnale di coesione anche identitaria.

Da un lato, solidarietà e vicinanza devono continuare a guidare il nostro impegno, come Nazione e come componente importante della comunità internazionale, in difesa di quel percorso di pace globale scritto nella nostra Costituzione e in cui non dobbiamo mai smettere di credere; dall'altro lato resto fermamente convinto che, ora più che mai, l'Unione Europea debba fare un passo in avanti sul tema della difesa con iniziative che possano assicurare a tutti gli Stati membri quelle condizioni di sicurezza e stabilità senza le quali nessuna visione di crescita e sviluppo sociale ed economica può dirsi veramente possibile.

In tale prospettiva, l'Italia può contare su organizzazione, mezzi, infrastrutture e sulle indiscutibili qualità umane e professionali dei militari italiani che sono un vanto per la Nazione, un'eccellenza di cui andare fieri e un modello da sostenere e da promuovere anche in ambito internazionale.

Un'eccellenza che ho potuto "toccare con mano" negli anni in cui ho avuto l'onore e il privilegio di essere al fianco delle Forze Armate come Ministro della Difesa: un incarico con molte responsabilità ma anche di enorme orgoglio.

Un'esperienza che mi ha consentito di vivere in prima persona tutta la ricchezza umana, professionale e istituzionale di quella cultura della Difesa che è alla base della formazione dei nostri militari: dall'Esercito alla Marina, dall'Aeronautica ai Carabinieri.



L'Onorevole Ignazio LA RUSSA durante il mandato di Ministro della Difesa negli anni 2008 - 2011



DIFESA

ATLETI PARALIMPICI DELLA DIFESA

Traversata dello Stretto di Messina

On. Isabella RAUTI

Sottosegretario di Stato alla Difesa

**2nd
Edition**





Un braccio di mare separa la Sicilia dal resto dell'Italia, una zona dove il Mar Ionio si unisce magicamente al Mar Tirreno. L'attraversamento dello Stretto di Messina tra miti dell'antichità e leggende senza tempo - una su tutte, quella di Scilla e Cariddi sospesa tra le sponde di Reggio e Messina - per secoli ha rappresentato una vera sfida per eroi e naviganti, una sfida che il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa (GSPD) ha voluto affrontare per la seconda volta anche il 28 luglio scorso.

La seconda edizione della traversata a nuoto dello Stretto di Messina ha così confermato un altro successo della straordinaria squadra del GSPD, composta di atleti militari e civili con disabilità.

Il Gruppo Sportivo, fondato nel 2014, ha raggiunto negli anni livelli e risultati sempre più degni di nota e di indiscusso valore e prestigio internazionale.

Poche settimane dopo il mio insediamento nell'incarico di Sottosegretario di Stato alla Difesa del Governo Meloni, con la delega alla promozione e al coordinamento delle attività sportive militari e alle politiche per la disabilità, il Tenente Colonnello Gianfranco Paglia, Medaglia d'Oro al Valor Militare, mi raccontò di questa iniziativa e restai molto colpita ed emotivamente coinvolta dalla portata dell'impresa. Iniziai così a seguire tutte le fasi preparatorie della seconda edizione, un'avventura sportiva di altissimo valore inclusivo, sociale e solidale che ha richiesto uno sforzo organizzativo complesso.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone; il Sottocapo di SMD, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello e il Vice Capo del V



Generale
Carmine Masiello,
Sottocapo di Stato
Maggiore della Difesa



Continua a leggere ...



DIFESA

Fabrizio BENIGNI

WIN 23

*Wargaming
Initiative for
NATO 2023*



Il Wargaming, nel suo significato più ampio, è uno strumento di grande efficacia che stimola la creatività e il pensiero critico (out-thinking) a supporto dei processi decisionali e della formazione dei Comandanti e degli staff ai vari livelli. Per meglio entrare nel tema potremmo riprendere una delle più recenti definizioni di P. Perla “A warfare model or simulation in which the flow of events shapes, and is shaped by, decisions made by a human player or players during the course of those events” (un modello o una simulazione di guerra in cui il flusso degli eventi modella ed è modellato dalle decisioni prese da uno o più giocatori umani nel corso di quegli eventi), laddove il contesto può essere ampliato a situazioni complesse che richiedono un’analisi approfondita sotto diversi profili.





Con profondità e livelli differenti, può pertanto essere proficuamente incluso tanto nelle attività addestrative e formative per facilitare la preparazione professionale dei Decisori, quanto nell'analisi di ogni tipo di problema militare di natura operativa o strategica legato alla complessità degli odierni scenari di competizione. Il ricorso al *wargaming* si sostanzia nell'utilizzo di specifici strumenti denominati *serious game*, che di fatto nei principi non si discostano molto dai giochi di guerra militari *Kriegsspiel* (in lingua tedesca) impiegati nel secolo scorso dai Prussiani. I *wargame*, siano essi analitici o di addestramento, simulano aspetti della guerra a livello tattico, operativo o strategico, ma più in generale, uscendo anche dal mero contesto militare, permettono di riprodurre situazioni complesse e addestrarsi alla loro gestione. L'utilità e i vantaggi del *wargaming* sono stati oggi riscoperti non solo dall'Alleanza, ma anche dai suoi *competitor*. Per la NATO il *wargaming* costituisce un efficacissimo strumento atto a supportare la necessità, oggi più che mai, di mantenere quel vantaggio competitivo che ha sempre contraddistinto l'Alleanza sui propri antagonisti, attraverso la creazione e lo sfruttamento di opportunità in un ambiente a prova di errore e la possibilità di fornire rigore analitico per informare tutti i

livelli del processo decisionale. I *wargame* sono, infatti, destinati ai *decision maker* di ogni sfera e livello, capaci di intravedere come affrontare al meglio le complessità degli scenari attuali e futuri, a forte connotazione multidominio e inter-ministeriale, e qualora necessario, combattere le "Grandi Guerre".

La possibilità di esercitarsi a gestire questo genere di complessità permette infatti di comprendere come una successione incontrollata o erroneamente gestita di eventi potrebbe portare a una nuova "Grande Guerra" e ai suoi orrori, consentendoci quindi di imparare a gestirla (*escalation management*). Allo stesso tempo, qualora non fosse possibile evitare che questo accada, l'esercizio consente di potersi preparare ad affrontare al meglio uno scontro reale, dimostrando anche le nostre capacità ai *competitors* e contribuendo così ad esercitare un'efficace azione di deterrenza per dissuaderli dall'intraprendere determinate azioni o scelte.

Wargaming Initiative for NATO 2023 (WIN23)

Il 27 e 28 giugno 2023, nella prestigiosa cornice di Palazzo Salviati in Roma, sede del Centro Alti Studi per la Difesa, si è svolta la II edizione della *Wargaming Initiative for NATO* (WIN). La presenza di una nutrita,



GEOPOLITICA

Giorgio GIOSAFATTO



La necessità di una **DIFESA COMUNE EUROPEA**

*Integrazione e interoperabilità
del personale*



Le profonde trasformazioni dello scenario geo-politico dell'ultimo decennio hanno necessitato di profondi e rapidi adattamenti delle Forze Armate degli Stati membri dell'Unione Europea (UE). Le relazioni internazionali sono mutate in maniera repentina, aprendo la strada ad un'era di grandi trasformazioni caratterizzata da volatilità in quasi tutti i settori in cui le Forze Armate operano. L'ambiente operativo moderno, sempre più complesso, multidimensionale e multiculturale, ha richiesto importanti adattamenti del personale, fulcro e motore dell'organizzazione militare, e comportato un considerevole incremento delle capacità professionali richieste, nonché un nuovo approccio cognitivo alle operazioni. Inoltre, il recente conflitto Russo-Ucraino ha evidenziato la necessità di una pronta ed efficiente difesa comune Europea, che parta da una proficua conoscenza reciproca ed una matura interoperabilità. Questo articolo intende presentare il progetto di una Difesa Comune Europea, analizzare le difficoltà odierne sulla strada di una compiuta interoperabilità, ed esaminare uno degli strumenti di cui si è dotata l'Unione Europea per guidare gli Stati membri nell'implementazione dell'interoperabilità del personale e per agevolare il confronto tra i sistemi formativi dell'intera *community*, l'*European Qualification Framework* (EQF).

Il progetto di una difesa comune europea trova le sue radici nel Trattato dell'Unione Europea (Trattato di Maastricht) del 1992 e nella dichiarazione di Saint-Malo del 1998, che di fatto sancì la nascita della Politica Estera di Sicurezza e Difesa (PESD). Ripercorrendo le tappe principali dello sviluppo di capacità militari comuni europee, appare evidente che alcuni tasselli principali del "puzzle" sono stati inseriti già da qualche anno, però altrettanti risultano ancora mancanti. La prima vera iniziativa militare comune europea fu sviluppata nel Consiglio Europeo di Helsinki del 1999, nell'ambito del quale fu creata la forza di reazione rapida europea (60.000 militari con prontezza di 60 giorni e autonomia di un anno). Un altro importante step del processo di difesa integrata fu, nel 2001, il Trattato di Nizza, nel cui alveo fu creato il Comitato per la Politica e Sicurezza europea, composta dai rappresentanti dei Paesi membri, con il compito di seguire gli sviluppi internazionali, definire *policy* comuni e monitorarne l'implementazione. Inoltre, a Nizza furono istituiti due fondamentali organi militari europei: il Comitato Militare dell'Unione Europea (EUMC), massimo organismo militare composto dai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate dei Paesi europei, e lo Stato Maggiore dell'Unione Europea (EUMS). Infine, nel 2009, il Trattato di Lisbona sancì ufficialmente la nascita di una comune politica di Sicurezza e Difesa Europea, che, a partire dal 2021, fu dotata di un supporto economico dedicato, il Fondo Europeo di Difesa (EDF), con un *budget* predefinito per supportare le ricerche e gli sviluppi nell'ambito della difesa congiunta europea, e promuovere una base industriale di difesa innovativa e competitiva. Nonostante siano passati diversi anni, e attuati svariati progetti di cooperazione, le sfide da superare sulla strada della difesa comune appaiono ancora prevalenti rispetto ai progressi fatti, e, l'interoperabilità tra Forze Armate europee



ancora "immatura". Infatti, nonostante alcuni pilastri organizzativi/funzionali appaiano consolidati, i Paesi membri faticano ad implementare compiutamente strategie per operare sinergicamente. In tal senso, l'interoperabilità è l'abilità di operare insieme in maniera coerente, effettiva, produttiva ed efficiente per raggiungere obiettivi tattici, operativi e strategici, e richiederebbe condivisione di dottrine, procedure e infrastrutture che agevolino la comunicazione e il dispendio di risorse economiche. Ad oggi però, le *partnership* esistenti nel campo della difesa europea sono spesso elaborate secondo logiche differenti e basate sui principi di volontarietà e capacità degli Stati membri. Conseguentemente, mentre da un lato queste attività di cooperazione rinforzano una strategia europea comune e avvicinano i vari Stati, dall'altro si configurano sempre più come attività bilaterali e favoriscono logiche ed interessi solo di una parte della comunità, generando strategie non condivise e la sensazione di quella comunemente definita "Europa a due velocità".

Per rinforzare una identità europea è necessario rinforzare la conoscenza reciproca ed il senso di appartenenza, promuovendo similarità ed interessi comuni. Ciò richiede lo sviluppo di programmi di formazione europea, e l'implementazione di *policy* che favoriscano e rafforzino gli scambi reciproci e le condivisioni. D'altro canto, l'interoperabilità militare ha una componente culturale, che costituisce talvolta una barriera. I 27 stati membri hanno infatti storie, culture ed educazioni differenti, e, di conseguenza, differenti visioni della difesa europea e degli interessi da proteggere. In tal senso, una importante spinta nella direzione della interoperabilità e cooperazione è costituita dall'iniziativa lanciata dall'Unione Europea nel 2008, revisionata nel 2017, denominata *European Qualification Framework*.

L'EQF è il quadro europeo di riferimento per l'apprendimento permanente, ed è stato sviluppato in aderenza al sistema di comparazione dei titoli accademici dell'area europea (denominato processo di Bologna). Con l'introduzione dell'EQF, gli Stati membri hanno potuto mettere in relazione i propri sistemi di qualificazione professionale, favorendo il riconoscimento reciproco delle qualifiche e dei titoli, e agevolando la mobilità transnazionale dei giovani e dei lavoratori. Nell'ambito dell'EQF vengono descritti otto livelli di qualificazione del personale sviluppati sulla base dei risultati dell'apprendimento, a partire dalla formazione primaria fino ai dottorati di ricerca. L'efficienza di un percorso formativo, normalmente valutata attraverso parametri di riferimento quali la durata o la natura dell'istituzione, viene misurata per il tramite di *learning outcomes*, cioè conoscenze, competenze e autonomia professionale acquisite dal personale. Ciò consente agli istituti operanti in ambito formativo di strutturare i percorsi didattici in base agli *output* desiderati, quali, ad esempio, le necessità emergenti sul mercato

Il Sectoral Qualification Framework è una roadmap verso una compiuta interoperabilità, e uno strumento per la comprensione/comparazione delle professionalità militari europee

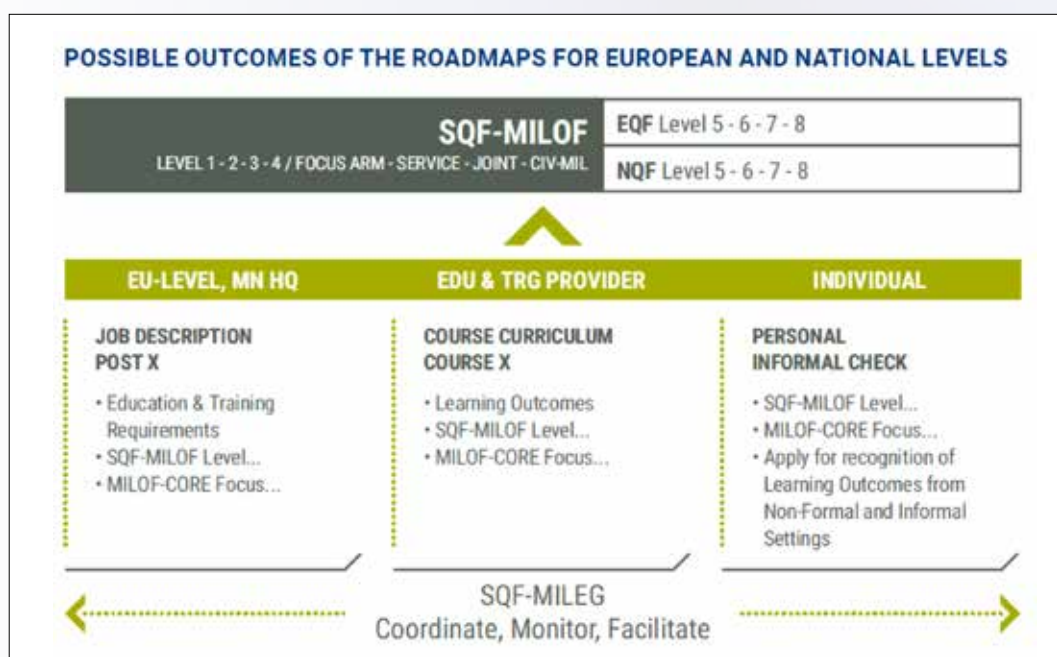


Employer MoD	Task >	Education & Training	Deliver >	Employer MoD
Competence Profile		Qualification Profile		Employer Needs
I need an officer competent to be a : • service member • technician • leader • combat role model • communicator • learner • researcher • international actor		Your envisaged officer should reach these learning outcomes ... Professional Military Education		... to satisfy operational needs SQF-MILOF

del lavoro. Tale sistema di comparazione agevola, inoltre, la trasparenza e la spendibilità delle qualificazioni in più Paesi e sistemi di istruzione, favorendo, la validazione dei risultati dell'apprendimento informale sviluppato nell'ambito di tirocini/esperienze lavorative.

Per una compiuta implementazione dell'EQF, è necessario che ciascun Paese, o settore professionale-lavorativo, si doti di uno specifico modello di riferimento, appunto *qualification framework*. Molti Paesi europei hanno avviato lavori di approfondimento in materia giungendo alla definizione di *National Qualification Framework* (NQF). L'Italia, nel 2018, ha definito un proprio Quadro Nazionale delle Qualificazioni (decreto interministeriale dell'8 gennaio 2018), che definisce i livelli di qualificazione nazionale del personale sulla base di definiti *learning outcomes*.

Sulla scia tracciata con la definizione di un NQF, diversi settori professionali hanno introdotto specifici *Sectoral Qualification* (SQF), finalizzati, per l'appunto, a facilitare la spendibilità delle qualificazioni in ambito nazionale ed europeo in funzione della mobilità geografica e



professionale. Per quanto concerne l'ambito militare, l'UE ha assunto l'iniziativa della promozione di un modello di riferimento europeo nell'ambito dell'*European Security and Defence College* (ESDC), la rete virtuale di Istituti civili e militari dei Paesi membri della UE che svolgono attività formative nel settore della sicurezza comune e della *policy* di difesa, al fine di favorire la selezione del personale da impiegare in contesti internazionali/multinazionali, attagliare la selezione alle *job description* basandosi su modelli di riferimento condivisi, e standardizzando conoscenze, competenze, e abilità del personale. È stato sviluppato un modello di riferimento per la carriera militare, denominato *Sectoral Qualification Framework for the Military Officer Profession* (SQF-MILOF), e creato un profilo generico di Ufficiale Europeo.

La prima parte dell'SQF-MILOF è stata ultimata nel 2014 nell'alveo dell'iniziativa europea per lo scambio di studenti denominata Erasmus militare, mentre nel 2020, il gruppo di lavoro costituito *ad hoc* da specialisti ed esperti della formazione militare dei Paesi europei, ha ultimato il lavoro progettuale, finalizzando modelli standardizzati per gli Ufficiali di livello *Initial* (Capitano/Maggiore – livello tattico), *Intermediate* (Maggiore/Tenente Colonnello – livello operativo) e *Superior* (Tenente Colonnello/Colonnello – livello strategico). Sono stati, pertanto, definiti nel dettaglio i *learning outcomes* che gli Ufficiali dovranno possedere al termine dei rispettivi percorsi formativi/esperienze professionali, nonché dettagliato il profilo delle competenze professionali che questi dovranno sviluppare (*competence profile*).



Una completa implementazione dell'SQF-MILOF può contribuire al raggiungimento di una concreta interoperabilità del personale che coopera e collabora nell'ambito delle istituzioni europee, o che prende parte ad operazioni a guida europea. Un ulteriore sviluppo favorirà un approccio comune degli Stati membri nei settori dell'addestramento e della qualificazione professionale promuovendo, di conseguenza, una migliore comprensione delle sfide collettive alla difesa e alla sicurezza.

Infatti, l'SQF-MILOF rappresenta una propulsione all'interoperabilità in quanto:

- facilita il processo di selezione dello *Staff* da impiegare negli organismi internazionali;
- favorisce la standardizzazione dei requisiti addestrativi;
- avvantaggia e facilita gli scambi di studenti tra nazioni e l'identificazione di opportunità addestrative presso altri Stati membri;
- permette un risparmio di risorse e la prevenzione di duplicazioni/ripetizioni, oltre che la creazione di un "dizionario" comprensibile nella gestione delle competenze.

In tal senso, rappresenta una guida per altre istituzioni sovranazionali/internazionali quali la NATO, da sempre impegnata su molteplici fronti per implementare una piena interoperabilità tra le Forze Armate dei differenti Paesi. L'SQF propone un prodotto utile, aggiornato ed al passo con le future sfide dell'ambiente complesso in cui le Forze Armate sono e saranno chiamate ad operare collegialmente con una molteplicità di attori. Il percorso verso un'integrazione interforze/multinazionale è avviato, e la direzione individuata propone una guida a beneficio dei *provider*, piuttosto che un modello standardizzato a cui omogeneizzare le diverse realtà europee ed internazionali, nella consapevolezza che l'efficienza e lo qualità dello strumento militare dipende, prima di tutto, dal personale e dal *training*. La sfida dell'interoperabilità militare europea è fondamentale per lo sviluppo di una difesa europea più forte. D'altronde, la guerra in Ucraina appare un'incredibile opportunità per compattare il fronte europeo e dare una decisiva spinta propulsiva ad un progetto che sembrava rallentare in assenza di un "nemico" nel senso classico del termine e nella prospettiva di una futura guerra che sembrava essere oramai lontana dalla definizione clausewitziana di "atto di violenza" per imporre all'avversario la propria volontà. La "cruenza" del conflitto russo-ucraino sembra dimostrare il contrario.



GEOPOLITICA



Pasquale PETRILLO

ITALIA - MALTA

50

anni di cooperazione nel
cuore del Mediterraneo



Il 2023 segna un anno storico per i rapporti bilaterali fra Italia e Malta: la Missione gestita dallo Stato Maggiore Difesa di stanza sull'isola compie infatti cinquant'anni, confermandosi quale presenza più longeva delle Forze Armate italiane all'estero. Un traguardo ragguardevole che s'inquadra nella "Strategia di sicurezza e difesa per il Mediterraneo" e suggella gli ottimi rapporti di vicinato fra i due Paesi. L'arcipelago maltese dista soli 80 km dalla costa meridionale della Sicilia e costituisce un *partner* privilegiato per la sua posizione geografica, per i legami storici e per le questioni connesse alla sicurezza del Mare Nostrum, caratteristiche che hanno portato Roma e La Valletta a una stretta collaborazione militare fin dal 1973.



L'Italia e Malta sono collocati nello stesso quadrante dello scacchiere geo-politico, il Mediterraneo, una vasta area strategica che si presenta multiforme, incerta, instabile e in continua evoluzione, dove sono in gioco gli interessi nazionali più rilevanti e rimangono aperte numerose questioni strategiche d'interesse comune: l'accesso alle risorse energetiche e alle materie prime, la libertà di navigazione, le rotte commerciali e i flussi migratori. La securizzazione dell'area mediterranea, pertanto, rientra fra le priorità più rilevanti di entrambi i Governi e la cooperazione italo-maltese sul tema assume una connotazione naturale e di ampio respiro.

L'importanza strategica del Mare Nostrum per i due Paesi, ad esempio, si riflette nell'adesione al Dialogo 5+5, un foro informale di collaborazione fra gli Stati rivieraschi del Mediterraneo occidentale che connette la sponda nord europea (Spagna, Francia, Italia, Malta e Portogallo) con quella sud magrebina (Marocco, Algeria, Libia, Mauritania e Tunisia). In tale quadro, l'arcipelago maltese riveste un ruolo prioritario nel mantenimento dei delicati equilibri regionali e, in riferimento ai rapporti con l'Italia, rappresenta un importante *stakeholder* non solo sul piano politico-militare, ma anche commerciale. Il Belpaese è infatti il primo fornitore e il secondo cliente di Malta a livello globale, risultando il principale *partner* commerciale per interscambio complessivo.

Volgendo lo sguardo alle sfide future che interesseranno il Fianco Sud dell'Alleanza e dell'Europa, coincidente in buona sostanza con il c.d. "Mediterraneo allargato", le linee d'indirizzo politico-militare chiedono alle Forze Armate di rafforzare le iniziative con i Paesi della Regione, in particolare nel contesto del *capacity building*, con specifici piani di cooperazione e in sinergia con le missioni e le operazioni internazionali che vedono l'Italia quale *contributing Nation*. I rapporti bilaterali fra Malta e Italia si sono sviluppati e fortificati proprio seguendo questa logica: alimentando sull'isola una missione dedicata, formata da personale tecnico, e concordando su base annuale, a livello Stato Maggiore



Difesa, dei Piani di Cooperazione comprendenti attività *joint* e di Forza Armata finalizzate allo sviluppo delle capacità militari maltesi.

Nell'ambito del Piano di Cooperazione vengono definite, pianificate e condotte esercitazioni, attività addestrative e visite conoscitive volte a garantire un approccio capacitivo, strutturato e sistemico fra le due Difese e ad accrescere il processo di *confidence building* fra le rispettive Forze Armate. Nel corso degli ultimi *Staff Talks* svoltisi a La Valletta nel periodo 14 – 16 novembre 2022 in un clima di aperta collaborazione e proficuo confronto, è stato sottoscritto il Piano di Cooperazione per il 2023, che prevede un totale di 39 attività (di cui 22 in Italia e 17 a Malta). Di

particolare interesse risultano l'addestramento congiunto programmato nel settore *Special Forces Operations* e *sniping*, e le attività aeronavali mirate al raggiungimento della *Full Operational Capability* del pattugliatore P-71, realizzato in Italia dal cantiere navale Vittoria, recentemente acquisito dalle Armed Forces of Malta (AFM).

Tuttavia, il fiore all'occhiello della cooperazione militare fra Italia e Malta è costituito dalla Missione italiana che opera sull'isola. Le competenze espresse dal personale sono difatti molto apprezzate dalle Autorità locali e, nel corso del tempo, hanno permesso alle AFM di crescere in termini addestrativi e capacitivi, soprattutto nel settore aeronavale. A conferma del considerevole livello operativo raggiunto, le AFM si sono dotate di 3 elicotteri AW-139 e del citato pattugliatore P-71, dotato di un ponte di volo, grazie al quale potranno rafforzare le operazioni di guardia costiera, pattugliamento in alto mare e Search and Rescue (SAR), indispensabili per proiettare sicurezza nel Mediterraneo.

L'avvio della collaborazione tra le due Difese risale al 1973, quando venne istituita la Missione Italiana di Cooperazione Tecnica e Militare (MICTM), che accoglieva la richiesta maltese di assistenza nei settori dell'addestramento e dei progetti infrastrutturali. Malta aveva da poco ottenuto l'indipendenza dal Regno Unito (1964) e aveva bisogno di un solido sostegno per ammodernare i servizi e le opere pubbliche del Paese, fra cui i collegamenti stradali e il settore delle telecomunicazioni. L'allora Presidente del Consiglio Aldo Moro era stato uno dei principali sostenitori dell'indipendenza maltese ed era stato lui, nel marzo 1972, a firmare gli accordi bilaterali che prevedevano, fra l'altro, l'assistenza militare a favore di La Valletta, inclusa l'istituzione di una missione tecnica. Il Governo di Malta fu molto riconoscente ad Aldo Moro per aver perorato la causa maltese, tanto da dedicargli un'importante arteria stradale a Marsa, cittadina situata fra la capitale e l'aeroporto di Luqa.

La MICTM nel 1988 fu rinominata Missione Italiana di Assistenza Tecnico-Militare



Un elicottero AB-212 della Marina Militare durante le fasi di avvicinamento e appontaggio alla motovedetta maltese.

(MIATM), per poi diventare nel 2011, dopo un biennio di transizione dalla ratifica di un Memorandum di Intesa fra i due Governi nel 2009, l'attuale Missione per la Collaborazione nel Campo della Difesa (MICCD). All'inizio la MICCD comprendeva 25 unità provenienti dall'Esercito, dalla Marina, dalla Capitaneria di Porto e dall'Aeronautica, e aveva il compito di fornire consulenza alle AFM, sviluppare progetti di cooperazione, promuovere programmi italiani nel settore della Difesa, rafforzare le relazioni bilaterali fra i due Paesi e, soprattutto, assicurare la componente di volo per il servizio SAR mediante 2 elicotteri AB-212 con equipaggi misti italo-maltesi.

La riorganizzazione della Missione del 2017, tuttavia, in previsione della progressiva crescita delle capacità militari maltesi, ha favorito l'evoluzione della cooperazione bilaterale, impostata non più su un rapporto di pura assistenza, ma improntata su una relazione paritetica e aperta a tutti i settori della Difesa. In tale quadro, gli elicotteri AB-212 dell'Aeronautica Militare sono rientrati in Italia quando le AFM, attraverso un intenso programma di addestramento erogato negli anni dal personale della Missione, hanno



acquisito un'autonoma capacità operativa SAR su elicottero AW-139. Nel contempo, il numero della presenza militare a Malta è stato portato a tre unità: un Ufficiale alla cooperazione marittima, un Ufficiale alla cooperazione aerea e un Ufficiale addetto alle funzioni di guardia costiera, che continuano nell'opera di supportare le AFM nel processo di sviluppo capacitivo.

Nell'ambito delle relazioni internazionali intraprese dallo SMD, è importante sottolineare che la cooperazione bilaterale costituisce, congiuntamente alle Operazioni e alle Missioni che quotidianamente vedono protagonista il personale della Difesa, un elemento essenziale per lo sviluppo della pace e della sicurezza internazionale.

Grazie all'impegno profuso dalle centinaia di uomini e donne della Difesa che per mezzo secolo hanno prestato servizio sull'arcipelago di fianco alle AFM, oggi la MICCD gode di una riconoscenza tangibile presso le Autorità maltesi. Cinquant'anni di storia, dedizione e cooperazione che confermano l'Italia quale *partner* privilegiato di Malta e le assegnano un ruolo da assoluta protagonista nel Mediterraneo.

Operazioni congiunte tra la motovedetta maltese della Guardia Costiera e Nave Comandante Foscari della Marina Militare.





APPROFONDIMENTI

I PRINCIPI DELLA GUERRA

Tommaso COLIZZA

Napoleone Bonaparte (1769 – 1821), grande amante della storia militare, riconosceva come i principi della guerra fossero quelli *"che hanno guidato i grandi capitani le cui gesta sono state trasmesse fino a noi"*. Tuttavia, preso dalle proprie fatiche, non ebbe mai il tempo di scrivere quali essi fossero: fece generici riferimenti al riunire le proprie forze, non essere vulnerabili e agire con rapidità, appoggiandosi sui mezzi morali dei propri uomini. Comprensibilmente poco, in quanto il suo genio militare non ebbe mai troppo a riflettere su quali elementi invariabili dovessero essere ricercati per assicurarsi la vittoria. Egli stesso era la costante dei successi francesi.



Dalla costituzione del pensiero militare moderno, la ricerca di elementi guida per la condotta degli uomini è stato l'obiettivo dei numerosi pensatori che si sono occupati di arte della guerra. Niccolò Machiavelli (1469 – 1527) per primo parla di "principi generali", senza tuttavia identificarli. Dopo di lui, dal Seicento al secondo Dopoguerra, numerosi autori si sono cimentati nella ricerca di un elenco di elementi essenziali per guidare vittoriosamente in battaglia i propri uomini.

Ma cosa cercavano, realmente, quegli uomini?

Cosa sono i principi della guerra

In ambito scientifico un principio è spesso sinonimo di "legge fondamentale", per cui, ad esempio, l'assunto della conservazione dell'energia è il primo principio della Termodinamica e ne influenza tutte le conseguenti teorie. Un principio è sempre vero, ovunque.

Nel caso particolare degli eventi bellici, tuttavia, la parola assume un carattere meno definitivo per la semplice ragione che la guerra non è una scienza, bensì un'arte nella quale la conoscenza tecnica, l'esperienza e – in talune occasioni – la fortuna sono elementi presenti e che si influenzano mutuamente. I principi della guerra non sono quindi leggi, perché fallibili; non sono eterni, poiché gli sviluppi tecnologici ne cambiano il peso relativo; non sono ovunque uguali, in quanto le differenti caratteristiche di differenti eventi bellici influiscono sull'efficacia degli stessi.

È perciò vero che se essi sono dei riferimenti guida per il successo in battaglia, la loro applicazione non è condizione sufficiente per definirne l'esito positivo. I principi della guerra (o della strategia, come sono definiti da alcuni autori quali Corbett e Jomini) sono piuttosto criteri di valutazione, regole fondamentali dettate dall'intuizione e dall'esperienza piuttosto che da qualche legge scientifica. Tali regole hanno lo scopo di assicurare alle forze amiche la superiorità sull'azione nemica.

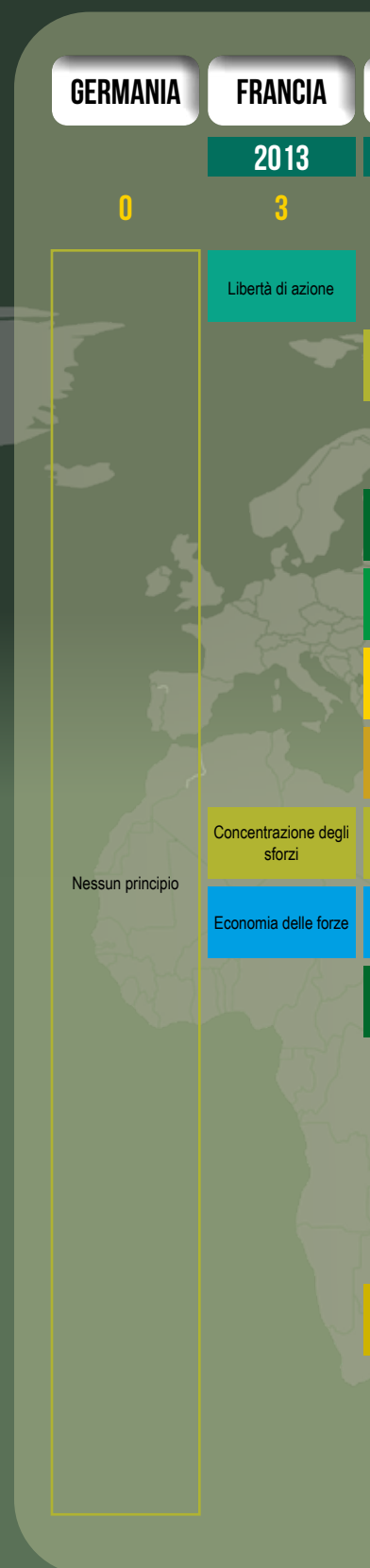
Con tale fine, tanto in Francia quanto Oltremania una serie di riflessioni sono emerse nei decenni immediatamente successivi all'epopea napoleonica: proposizioni argomentate che solo nel tardo Ottocento assumono i contorni di un glossario enciclopedico.

Il padre dell'attuale concetto di principio della guerra fu il Generale britannico John F.C. Fuller (1878 – 1966), il primo a fornire un elenco di singoli elementi. Attacco, manovra, sorpresa, concentrazione e supporto sono i cinque principi che egli desunse dalle campagne napoleoniche e che da allora ispirano il pensiero militare occidentale.

Il confronto dei principi nel mondo

È tuttavia anche vero che non esiste, ad oggi, una comune, unanime percezione di quali siano gli elementi fondamentali della condotta di una guerra. Dal confronto delle diverse culture militari si può osservare come i principi sono sviluppati in maniera eterogenea a seconda delle differenti sensibilità e delle differenti storie. E le disuguaglianze non riguardano esclusivamente la definizione di tali assunti; anzi, l'elemento di maggiore dissonanza riguarda il numero di principi identificati come necessari.

Si giunge così ad un vero e proprio spettro nel quale ogni nazione si colloca a seconda della propria tendenza alla parsimonia (secondo la corrente più clausewitziana della strategia militare) ovvero all'eshaustività (caratteristica della scuola di Jomini, ma soggetta a più frequenti cambiamenti proprio a causa della pretesa completezza d'analisi).



USA	ISRAELE	UK	CANADA	AUSTRALIA	CINA	NATO	RUSSIA	INDIA
2017	2014	2014	2009	2014	2014		2014	2014
9	10	10	10	10	11	11	12	12
					Libertà di azione			
Obiettivo	Missione e Obiettivo	Selezione e mantenimento dell'obiettivo	Selezione e mantenimento dell'obiettivo	Selezione e mantenimento dell'obiettivo	Selezione e mantenimento dell'obiettivo	Definizione degli obiettivi	Preparazione ottimale al combattimento	Selezione e mantenimento dell'obiettivo
	Mantenimento del morale e dello spirito combattivo	Mantenimento del morale	Mantenimento del morale	Morale	Morale	Mantenimento del morale	Fattori politico-militari	Morale
Unicità di comando		Cooperazione	Cooperazione	Cooperazione	Coordinamento	Multinazionalità	Coordinamento e iterarma e interforze	Cooperazione
Offensiva	Iniziativa offensiva	Azione offensiva	Azione offensiva	Azione offensiva	Azione offensiva		Aggressività e decisione	Azione offensiva
Sicurezza	Sicurezza	Sicurezza	Sicurezza	Sicurezza	Sicurezza	Sicurezza		Sicurezza
Sorpresa	Sorpresa	Sorpresa	Sorpresa	Sorpresa	Sorpresa	Sorpresa	Sorpresa	Sorpresa
Massa	Concentrazione degli sforzi	Concentrazione delle forze	Concentrazione delle forze	Concentrazione delle forze	Concentrazione delle forze	Concentrazione delle forze	Concentrazione delle forze	Concentrazione delle forze
Economia delle forze	Utilizzo ottimale delle forze	Economi degli sforzi	Economi degli sforzi	Economi degli sforzi		Economi degli sforzi	Riserve e potenziale di combattimento	Economi degli sforzi
Manovra	Profondità riserve				Mobilità		Operazioni in profondità	
		Flessibilità	Flessibilità	Flessibilità		Flessibilità		Flessibilità
	Continuità nell'azione	Sostenibilità	Amministrazione	Sostegno		Sostenibilità	Sostegno completo	Amministrazione
							Comando e Controllo continuo	
Semplicità	Semplicità					Semplicità		Semplicità
					Iniziativa e flessibilità	Iniziativa	Persistenza e iniziativa	
					Mobilizzazione politica		Guerra d'informazione	Intelligence

Lo schema soprariportato riprende la ricerca effettuata dal Prof. Olivier Zajec dell'Università di Lione 3. Per ogni nazione è segnato l'anno di pubblicazione delle dottrine di riferimento (per semplicità e omogeneità di trattazione gli anni Dieci di questo secolo) e il numero di principi in esse analizzati.

Dalla tabella si evidenziano le differenti prospettive e vengono messi in risalto i campi di influenza reciproca: il Regno Unito sembra influenzare i vecchi Dominions con le sue riflessioni teoriche; Russia e Cina danno un peso importante alle componenti politiche dei fattori motivazionali; la NATO sembra ben dosare le influenze di entrambi i lati dell'Atlantico settentrionale.

È inoltre possibile osservare come la tendenza alla parsimonia francese rischia di eliminare ogni contenuto operativo a causa di proposizioni eccessivamente teoriche e generiche; dall'altro lato dello spettro, un eccesso di dettaglio rischia di portare a una democratizzazione dei principi nella quale ogni elemento ha egual peso. Sembra necessario evitare entrambi gli eccessi, come occorre anche eliminare la tentazione di lasciare indefinito un concetto: al contrario la precisa definizione del principio e il suo perimetro di applicazione aiutano a chiarirne la portata.

Principi condivisi e principi dibattuti

Complessivamente, è possibile osservare come dai tempi del Generale Fuller si è verificata una generale compenetrazione delle dottrine, specialmente quelle alleate. Così, nel corso dei decenni altri elementi si sono aggiunti. L'obiettivo, ad esempio, considerato dalla dottrina di Londra il principio maestro, dal quale tutti gli altri emanano e senza il quale ogni altro ha poca utilità. Fu proprio Fuller a parlarne per primo già nel 1921, concependo geograficamente in esso l'asse secondo il quale devono essere condotte le operazioni. Una visione prettamente terrestre e fortemente influenzata dalla Grande Guerra che oggi assume un valore più ideale e astratto, senza obbligatoriamente essere ancorata a coordinate geografiche. La sua identificazione rimane elemento essenziale di ogni attività militare.

La concentrazione, d'altra parte, gode di una un'eguale simpatia da parte di molte dottrine, seppure con sfumature differenti. Nata nella seconda metà dell'Ottocento, diviene di così elevata importanza che Moltke il Vecchio afferma che una *"concentrazione iniziale [una mobilitazione] troppo lenta è molto difficile da riparare nel corso di una campagna"*. Durante la Prima Guerra Mondiale essa assurge al gradino più alto della gerarchia dei principi grazie all'efficacia delle reti ferroviarie nel far affluire rapidamente le truppe al fronte. Si tratta qui di una concentrazione di forze, un concetto molto simile alla massa e intimamente legato ad altri principi: l'economia delle forze, della quale è il complemento logico indispensabile ad assolvere l'obiettivo; la sicurezza, necessariamente ridotta laddove il Comandante preleva forze per aggregarle alla concentrazione montante; la sorpresa, resa impossibile proprio dall'evidente sforzo logistico per ammassare truppe. È così che più recentemente si declina questa concentrazione in funzione degli effetti o degli sforzi, cioè delle azioni compiute: nella sua evoluzione si perde la connotazione fisica di quantità di uomini e materiali per ricercarne una più sottile ed efficace di creazione di effetti che cumulino e alimentino l'uno l'efficacia dell'altro. L'evoluzione delle dottrine sulle operazioni multidominio (MDO) sembra rafforzare questa tendenza. Rimanendo in tema, è evidente come la dottrina statunitense non ricerchi questa sottigliezza quando parlano di massa; piuttosto, è la combinazione della massa

con l'economia delle forze a donare la giusta concentrazione di attività orientate al raggiungimento dell'obiettivo. E se Napoleone a Sant'Elena sosteneva che *"la forza di un'armata è data dalla massa moltiplicata per la sua velocità"*, più recentemente alcuni autori contestano il fatto che la prima sia da considerare un principio. Nel suo monumentale *Traité de Stratégie*, il prof. Hervé Couteau-Bégarie (1956 – 2012) preferisce alla massa proprio la concentrazione e l'economia di forze per il loro legame intrinseco all'obiettivo e conclude sostenendo che *"lontano dall'essere un principio, la massa non ha altro che un valore relativo"*. Una sonora bocciatura peraltro condivisa già 2500 anni prima da Sun Tzu, il quale sosteneva che *"la forza di un'armata non risiede nella sua importanza numerica"*.

Infine, tornando alla dottrina britannica, occorre evidenziare il caso emblematico della sostenibilità, principio talmente importante da essere in grado *"di mostrare la preparazione e la risolutezza [della forza] e conseguentemente [capace] di contribuire alla deterrenza"*. Il principio della guerra si eleva a elemento di deterrenza. Una visione condivisa esclusivamente dai vecchi territori delle colonie, eppure un concetto che sembra divenire un fattore chiave: la guerra in Ucraina dimostra, infatti, che ad ogni livello (persino a quello politico) la *sustainability* è essenziale per il buon esito di una campagna militare e merita davvero di essere considerata un principio della guerra.

Conclusioni

Quali elementi siano da considerare principi della guerra è ormai dibattuto da secoli. Nessuna risposta definitiva offerta dai migliori strateghi fino ad oggi ha superato l'esame del tempo; addirittura, il Generale e diplomatico del tardo Sacro Romano Impero Charles-Joseph Lamoral (1735 – 1814) risolveva la questione asserendo che il suo primo principio fosse di non averne.

Guardando al futuro, nel magistrale *Guerra senza limiti*, gli allora Colonnelli Quiao Liang e Wang Xiangsui offrono una lista di principi rinnovata alla luce del loro approccio onnicomprensivo. Tra questi citiamo il coordinamento multidimensionale, una vera rivoluzione culturale se pensiamo che lo teorizzavano già nel 1999. Il ricorso a tutte le risorse possibili al fine di raggiungere un obiettivo specifico e misurabile, la sincronia negli effetti, il processo di correzione e controllo dell'intera operazione sono elementi visionari che hanno anticipato di venti anni le riflessioni sulle MDO.

Lungi dall'aver raggiunto un'efficacia pratica universale, tali riflessioni imporranno un differente bilanciamento nel peso specifico di ciascun principio. Sarà necessario in alcuni casi sacrificare deliberatamente un principio al fine di trarre il massimo vantaggio da un altro. Lo studio del campo di battaglia impone delle scelte e il Comandante, forse inconsapevolmente, decide quali principi applicare in ogni sua azione o ordine.

L'equilibrio allora sembra diventare il vero principio cardine: sottinteso da tutti, ma citato da nessuno. Un equilibrio ogni volta differente, da ricercare in ogni conflitto; un equilibrio difficilmente teorizzabile ed empiricamente individuabile esclusivamente per successive approssimazioni. Cioè sbagliando.

Ecco forse che, nella ricerca dei principi della guerra, il tesoro celato al termine di questo nostro percorso è banalmente il viaggio stesso. Come sostiene il contrammiraglio François Caron, autore di numerose opere di storia navale, *"ciò che conta non è tanto trovare dei principi, bensì il cercarne"*.



APPROFONDIMENTI



POTERE AEREO e TECNOLOGIA

Gregory ALEGI



Tra le decine di aerei ed elicotteri che si sono esibiti alla grande manifestazione di Pratica di Mare, il più ammirato è stato probabilmente il maestoso bombardiere Caproni Ca.3. Insieme al piccolo caccia Spad XIII, l'enorme biplano rappresentava ad un tempo la linea di volo della Regia Aeronautica al momento della sua nascita il 28 marzo 1923 e l'esperienza maturata durante la Prima guerra mondiale dalle componenti aeree del Regio Esercito e della Regia Marina. Proprio quell'esperienza aveva trasformato il volo nel mondo, passando velocemente da una produzione di poche decine di aerei l'anno a quasi 200.000 in un quadriennio. Se nel 1914 i 200 chilometri orari rappresentavano il primato mondiale di velocità, nel 1918 erano la prestazione normale dei nuovi caccia che entravano in linea. Si può ben dire che se i fratelli Wright inventarono l'aeroplano, la guerra inventò l'aviazione come sistema completo nei suoi aspetti operativi, addestrativi, organizzativi, industriali e dottrinari.

Dal ricostruito Caproni veniva anche un secondo messaggio: il rapporto tra tecnologia e potere aereo. Il trimotore fu infatti concepito nel 1913 dalla collaborazione tra l'allora maggiore d'artiglieria Giulio Douhet e il progettista Gianni Caproni, con l'esplicito scopo di «*combattere il dirigibile*», non tanto in improbabili duelli aerei ma nel conseguire risultati grazie alla capacità di trasportare a grande distanza un carico bellico significativo.

Fin dai primordi fu dunque chiaro come per vincere le guerre nel cielo le intuizioni strategiche dovessero poggiare su solide tecnologie in grado di tradurle in pratica.

Già nel 1923, la definizione di tecnologia non comprendeva più solo il generico "aereo" ma le soluzioni costruttive (con i bombardieri tedeschi coevi del Caproni già a struttura metallica), i propulsori (con compressori, riduttori, bancate di cilindri fuse in pezzo unico con le camicie di raffreddamento unica e distribuzione), gli equipaggiamenti (dagli strumenti alle radio). La definizione di potere aereo venne presto a comprendere non solo l'individuazione degli obiettivi strategici (si pensi alla modellizzazione dell'economia tedesca fatta dall'*Air Corps Tactical School* e poi diventata la base del piano AWPD-1 all'inizio della Seconda Guerra Mondiale) ma anche la capacità di sviluppare gli strumenti per colpirli efficacemente. Già nel 1944 il valore operativo non comprendeva più soltanto le classiche prestazioni di velocità (orizzontale e verticale), quota, autonomia e carico utile, ma la capacità "ognitempo" di raggiungere gli obiettivi (come il sistema di navigazione H2S britannico, con i due fasci di onde radio convergenti su un punto), di sganciarsi con esattezza (il traguardo Norden, talmente segreto da essere dotato di una carica per l'autodistruzione da azionare prima di abbandonare l'aereo), di uscire automaticamente da una picchiata (come sullo Junkers Ju.88) e persino la pressurizzazione per volare a quote maggiori. Ciascuna di queste caratteristiche richiedeva competenze specifiche ma anche un tessuto industriale in grado di trasferire e assorbire tecnologie, processi e *standard* da settori adiacenti e applicarli ad aziende prima estranee. Fu con questa accelerazione, tra l'altro, che il gruppo, prima piuttosto omogeneo, dei paesi costruttori di aeroplani iniziò a dividersi – semplificando – tra costruttori di sistemi e di piattaforme, con l'ulteriore distinzione tra quanti erano in grado di equipaggiare la piattaforma o invece dovevano rivolgersi all'estero per gli impianti.

Considerazione non secondaria: con la trasformazione dell'aereo da macchina semplice in sistema tecnologico, crescevano anche le risorse necessarie per tenere il passo del progresso. È eloquente il caso del Boeing B-29 Superfortress. Il costo complessivo di sviluppo e produzione del bombardiere che sganciò la prima bomba atomica fu di 3,7 miliardi di dollari (compresi i 3.943 esemplari costruiti), contro gli 1,9 miliardi del Progetto Manhattan che sviluppò l'arma stessa (per i 4 ordigni costruiti). Negli anni Settanta la tendenza alla crescita dei costi dei sistemi aeronautici spinse Norman Augustine a coniare la sarcastica "Prima legge del disastro



Giulio Douhet



incipiente" (o "Ultima legge del disarmo economico"), secondo la quale «*Nell'anno 2054 con l'intero bilancio della difesa [USA] si acquisterà un solo velivolo. Aeronautica e Marina dovranno usarlo 3,5 giorni ciascuno a settimana, salvo negli anni bisestili, nei quali il velivolo sarà reso disponibile ai Marines per il giorno in più.*»

Se la tecnologia è l'abilitante necessario per conseguire non solo il "dominio dell'aria" vagheggiato da Douhet, ma soprattutto gli obiettivi politici e di sicurezza della nazione, è altrettanto chiaro come alcuni successi tecnologici si siano rivelati poco applicabili o come, al contrario, taluni successi operativi poggiassero soprattutto su concetti operativi. Alla prima categoria si possono ascrivere gli idrovolanti da caccia e quelli a decollo verticale; alla seconda, gli incursori notturni nordcoreani. Benché l'irrilevanza operativa degli idrocaccia fosse chiara già negli anni Trenta, essi furono oggetto di programmi di sviluppo ancora nell'era del *jet*, come il Saunders-Roe SRA/1 o il Convair F2Y Sea Dart (foto in basso), capace di Mach 1.25, con buona pace dei 709 km/h del Macchi C.72.

Lo straordinario impulso al decollo verticale subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, con soluzioni ardite quali i caccia Ryan X-13 Vertijet e SNECMA Coléoptère e addirittura gli aerei da trasporto Dornier Do.31 e Fiat G.222, nasceva come





risposta estrema all'esperienza della Luftwaffe nel 1944-45, quando il vantaggio di macchine avanzate come Messerschmitt Me.262 o Arado 234 fu in sostanza vanificato dalla sistematica distruzione di aeroporti e infrastrutture. Come noto, la NATO abbandonò presto tali velleità per orientarsi verso assai più ragionevoli capacità di decollo corto o da piste semi-preparate, dando vita tra l'altro al caccia tattico leggero Fiat G.91.

All'estremo opposto, durante la guerra di Corea l'aviazione del Nord compì attacchi notturni di disturbo con i "Bed Check Charlie", addestratori basici Yak-18 e vecchi biplani Polikarpov Po-2 ai quali si deve peraltro l'ultimo caso documentato di soldati statunitensi uccisi in attacco aereo (soldato Herbert Tucker e caporale William costringendo l'USAF a improvvisare soluzioni contro Walsh, 15 aprile 1953). La difficoltà di intercettare gli *slow movers* costò all'USAF almeno un caccia Lockheed F-94, caduto per stallo inseguendo un Po-2.

In altri casi, il successo – e dunque il valore – del potere aereo giunse da fattori organizzativi e operativi che in qualche modo prescindevano dal puro fattore tecnologico. L'esempio più eclatante è il Ponte aereo di Berlino (1948-49), nel quale la sfida politica fu vinta senza sparare un colpo non tanto grazie alle prestazioni degli aerei quanto tramite il modello organizzativo (aerovie segregate in ingresso e uscita, volo strumentale, avvicinamenti guidati da terra anche con il bel tempo, carico/scarico con motori in moto) che massimizzava la capacità dell'unica pista dell'unico aeroporto disponibile. Alla stessa capacità di generare sortite si può ricondurre il senso della guerra dei Sei giorni, in cui la Heyl Ha'Avir doveva fronteggiare da sola le forze aeree dei paesi arabi confinanti.

Poiché il livello tecnologico dei due schieramenti era sostanzialmente analogo, compresa la limitata precisione dell'armamento di caduta, la velocità di riarmare,

rifornire e far ripartire i velivoli si rivelò un moltiplicatore di forza decisivo per il risultato finale. Di contro, non tutte le soluzioni sono adatte a tutte le esigenze ed una errata visione può limitare i vantaggi della tecnologia più avanzata.

La limitata incisività del potere aereo statunitense sulla guerra in Vietnam dimostrò i limiti di un potere aereo concepito per un conflitto tra grandi potenze, mentre la gestione del programma missilistico tedesco da parte dell'arma di artiglieria faceva concepire i razzi A-4 ("V-2") come super-cannoni, la cui utilità consisteva più nella portata che non in nuove opportunità strategiche. Basti dire che pur avendo la Germania avviato un programma di ricerca atomica (peraltro lontano dal dare risultati!), non vi è indicazione che si pensasse di installare la bomba sul razzo.

Nel XXI secolo, il potere aereo si va rapidamente trasformando in aerospaziale, per motivi che vanno dalla necessità di proteggere le infrastrutture spaziali da cui ormai dipende l'intera società occidentale (dalle comunicazioni alla posizione) all'ampliamento delle capacità di accesso globale (per esempio tramite velivoli

ipersonici fino allo sfruttamento di risorse minerarie e di possibilità produttive non disponibili sulla Terra.

Ciò pone sfide tecnologiche, non necessariamente negli ambiti che si è tradizionalmente portati ad associare a ciò che chiamiamo "aeroplano" ma soprattutto superiori di un ordine di grandezza a quelle attuali.

Per la loro soluzione non saranno necessarie solo ingenti risorse economiche e intellettuali, ma anche una corretta sequenza di sviluppo e una visione chiara e condivisa degli obiettivi da raggiungere.

Come quando volò il primo bombardiere Caproni – per la cronaca, il 20 novembre 1914, appena undici anni dopo il *Flyer* dei fratelli Wright – il potere aerospaziale continuerà a essere basato su uno scambio bidirezionale tra tecnologia e dottrina, nel quale la mancanza di visione si traduce in scelte tecnologiche sbagliate e dunque in minore capacità operativa, ma la mancanza di tecnologia si traduce nell'aderire a visioni strategiche obsolete, al tempo stesso irrilevanti negli scenari contemporanei e incapaci di evolversi verso quelli futuri.

Box pubblicitario



ACx Design: riferimento italiano del PCB Design

ACx Design nasce nel 2017 con lo specifico intento di creare una nuova realtà nell'ambito del PCB Design. Si consolida velocemente nei settori Aerospaziale, Difesa e Biomedicale con un team di oltre 10 qualificati professionisti e due sedi distinte: GENOVA e MODENA. In ACx Design esistono due Dipartimenti distinti: quello strutturato per lo sviluppo di nuovi prodotti (NPD) e quello che ne cura l'introduzione (NPI), i quali collaborano in totale sinergia per proporre al cliente finale la garanzia di un prodotto finito affidabile ed in linea con la standardizzazione necessaria nella fase produttiva. Possiamo

dire che il livello raggiunto da ACx Design sia un punto di riferimento a livello nazionale. Il futuro della progettazione elettronica è in crescente sviluppo, così come aumenta l'esigenza di approfondire le competenze in ambito PCB Design, allineandosi alle tecnologie di costruzione attuali ed a quelle in continua evoluzione. In un simile scenario, per offrire al mondo della progettazione elettronica il know-how di cui necessita, ci si augura che il numero di competitors, degni di tale nome, continui a crescere in modo esponenziale.

Il successo deve essere una conseguenza e non semplicemente un obiettivo.

Per tutte le info: www.acx.design





ATTUALITÀ

IL CONTRASTO ALLE *FAKE NEWS* ATTRAVERSO LA

Stefano ZENI



BLOCK
CHAIN

BIG DATA

Le informazioni digitali che il web mette a disposizione degli utenti (*big data*), soprattutto attraverso i *Social Media* sono numerose, immediatamente accessibili e in grado di raggiungere in tempo reale il *target audience* globale. Gli ampi spazi offerti dalle diverse piattaforme facilitano la divulgazione e la condivisione delle informazioni non solo da parte di fonti giornalistiche qualificate che mirano ad informare l'opinione pubblica, ma anche da utenti/soggetti portatori di specifici interessi, che, di contro, intendono condurre attività di disinformazione *on line* mediante la divulgazione di *fake news*. L'obiettivo è minare la fiducia degli utenti - siano essi cittadini, lettori, consumatori, elettori - verso le Istituzioni/Organizzazioni internazionali, condizionarne le opinioni, i comportamenti, fino a giungere, in casi estremi, all'alienazione di ogni stimolo critico alla lettura, ponendo le basi per la formazione di un pensiero "unico". Nonostante non vi sia una definizione unanime di *fake news*, una prima formulazione resa dalla Treccani è la seguente: "notizie false, con particolare riferimento a quelle diffuse mediante la rete".

Mentre l'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) la definisce come "la diffusione deliberata di disinformazione attraverso i media tradizionali o i social network". Ed è proprio mediante questi ultimi che le *fake news* trovano un vettore di rapida diffusione, grazie alla condivisione di un numero elevato di utenti e alla comunità sociale entro la quale viene divulgata e rilanciata, rendendo difficile ai fruitori riuscire a discernere il vero dal falso, con il rischio concreto di influenzare scelte importanti su temi di natura politico-militare, sociale, economico e, non ultimo, anche nel campo medico.

Quali sono i fattori cognitivi sui quali fanno leva le *fake news*?

L'AGID individua principalmente cinque elementi:

Truth Bias

assumere per vero quanto riferito principalmente da persone di fiducia

Naïve Realism

ritenere corretto il proprio punto di vista e non quello degli altri

Confirmation Bias

confermare il proprio punto di vista

Falsa protezione

sicurezza intrinseca derivante dall'ambiente in cui si opera limitandone il pensiero critico

Pervasività dei Social Media

numero elevato di utenti che impiegano i *social network* quale canale per informarsi

L'Agenzia ci indica le seguenti entità responsabili della creazione e divulgazione delle *fake news*:

- **SOCIAL BOT** : creazione automatizzata di *account social* tramite algoritmi;
- **TROLL** : utenti reali il cui *target* è di "provocare" gruppi di persone online animandone la discussione e instillando dubbi;
- **UTENTI CYBORG** : account creati da umani, ma utilizzati da programmi.

In sostanza, la comunicazione di un'informazione digitale genuina, rappresenta la sfida del secolo. Nell'ottica di salvaguardare la sicurezza delle istituzioni e delle democrazie stesse, le autorità politico - istituzionali nazionali/internazionali ma anche gli stessi *Internet Service Provider* (ISP) hanno intrapreso delle iniziative finalizzate al *fact-checking*, ma con non poche difficoltà.

Sul piano politico rimane aperto il dibattito sulla questione di legittimità del controllo delle medesime, quale possibile conseguente rischio di restrizioni alle libertà costituzionalmente garantite, sul piano tecnico, gli ISP ricorrono ad algoritmi di *fact-checking* per analizzare i dati diffusi dalle diverse piattaforme e che possono essere invalidati dai *bias*.

Ad oggi, dunque, il fattore umano rimane centrale nell'analisi dei contenuti mediante il costante esercizio del "pensiero critico" e il mantenere viva l'immaginazione, nonché attraverso una crescente alfabetizzazione digitale, soprattutto nei riguardi dei cosiddetti "migranti digitali" provenienti dalle generazioni precedenti. Infatti, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) fornisce indicazioni basilari agli utenti per acquisire informazioni atte a identificare proprietari del sito *web*, fonti impiegate e contenuti veicolati.



Certo, un'attività che richiede tempo, competenze tecniche, capacità di analisi, in antitesi con i tempi sempre più compressi di una comunicazione che tende a raggiungere il *target audience* in tempo reale, soprattutto in un ambiente operativo caratterizzato da attività militari ad alta densità, come nell'attuale conflitto Russia – Ucraina. Nella fattispecie, le principali piattaforme *social media/network* Youtube, Twitter, Telegram, Tik Tok divulgano rapidamente *post*, video, immagini attraverso i quali i *players* coinvolti nel conflitto comunicano informazioni digitali, nell'intento sistematico di influenzare, in relazione ai propri scopi, le percezioni e i comportamenti degli utenti. Informazioni non filtrate e, dunque, tutte da verificare.

La necessità di preservare la credibilità e la veridicità, la trasparenza dei fatti documentati, sta iniziando a registrare l'interesse degli Organi di Stampa nel sperimentare un'informazione "certificata" mediante l'impiego di piattaforme tecnologiche quale la *blockchain*. La nascita della *blockchain*, catena di blocchi, è attribuita a Satoshi Nakamoto, inventore del Bitcoin ed è stata ideata per le criptovalute le cui transazioni vengono tracciate mediante un registro, il *ledger*. L'efficacia della *blockchain* risiede nella registrazione dei dati, il cui valore aggiunto è rappresentato dalla possibilità a chiunque di consultare i dati e verificarne la veridicità, minimizzando, con tale tecnologia, le azioni di manipolazione delle stesse ai fini della disinformazione *on line*, con particolare riferimento a quelle diffuse tramite i *social media*, migliorando, conseguentemente, la "qualità" del supporto informativo in favore dei *decision-makers*. In tal senso, l'Agenzia per l'Italia Digitale sta promuovendo, insieme ad altre *partnership* nazionali pubbliche e private un progetto relativo all'*Italian Blockchain Service Infrastructure* (IBS) con lo scopo di implementare la sicurezza, la trasparenza e l'efficacia dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione. Perché il mondo della comunicazione, in primo luogo, ma anche gli operatori della Difesa dovrebbero affidarsi ad un sistema come la *blockchain*? Il diritto all'informazione "genuina" - derivato dall'articolo 21 della Costituzione - sancisce la libertà di manifestazione del proprio pensiero, libertà di informazione e diritto ad essere informati scevro da condizionamenti esterni. In tal senso, l'agenzia ANSA ha reso operativo il nuovo sistema di certificazione delle notizie "ANSA check", tramite proprio la tecnologia *blockchain*, finalizzato a verificare il flusso delle sue notizie garantendo all'utente qualità e affidabilità della fonte "notizia di origine certificata".

In conclusione, la realtà odierna della circolazione e condivisione delle informazioni digitali per mezzo, in particolare, delle piattaforme *social media*, ci espone in gran misura alle *fake news*. Gli strumenti per contrastarle richiedono interventi certamente sul piano politico-istituzionale, *in primis*, e degli stessi ISP per gli aspetti tecnici e di *policy* di fruizione dei servizi erogati, al fine di individuare misure efficaci atte a bilanciare sicurezza nazionale e libertà dei cittadini. Una sfida che nelle sue diverse realtà coinvolge anche la Difesa. Una informazione digitale sempre più sicura, veicolata in rete attraverso le piattaforme istituzionali la proteggerebbe da qualsiasi tentativo deliberato di manipolazione. Cionondimeno, ne deriverebbero notevoli benefici anche sotto il profilo operativo per le Organizzazioni di *Intelligence*, nell'ottica di assicurare un supporto informativo *Open Source* di "qualità" ai *decision-makers* sia a livello strategico - operativo che tattico. Infatti, il ricorso alla *blockchain* rappresenterebbe un ausilio importante all'identificazione degli autori dei contenuti digitali, della loro tracciabilità e trasparenza. Attività, oggi, resa più complessa dalla recente introduzione del GDPR 2016/679 per la protezione dei dati personali, nonché da parte di quegli utenti/soggetti che attualmente diffondono *fake news* celando la propria identità mediante la creazione di *fake account*.

ANSA



ATTUALITÀ

“LO SPIRITO DI STELLA”

IL PRIMO CATAMARANO AL MONDO SENZA BARRIERE ARCHITETTONICHE

Andrea STELLA



Finalmente si parte!

Ha preso il via il progetto WoW 2023-2025 "Around the World" (*Wheels on Waves*), un Giro del Mondo a favore dei militari divenuti disabili in servizio, appartenenti alle Forze Armate di tutti i paesi del mondo che sono stati impegnati in missioni di mantenimento della pace e della stabilità, atleti del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa – GSPD e gli omologhi delle Forze Armate Straniere.

Lo scorso 1 luglio da Genova, la Nave Scuola Amerigo Vespucci è partita per il suo giro intorno al mondo durante il quale toccherà più di 80 località fino al 2025 con a bordo gli allievi della Marina Militare e al suo seguito il catamarano Stella di 18 metri. Le due Unità navigheranno per alcune tratte e sosterranno insieme nei porti del Mediterraneo, del continente Australiano per fare poi rientro congiunto in Italia. Si avvia un progetto molto importante e di grande valore etico e sociale in collaborazione con il Ministero della Difesa. Lo stesso Ministro Guido Crosetto ha inteso estendere l'iniziativa sia alla Presidenza della Repubblica che alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ha coinvolto tutti i Ministeri potenzialmente interessati (Famiglia e Disabilità, Sport e Giovani, Istruzione, Imprese/Made in Italy e Ambiente).



On. Guido CROSETTO
Ministro della Difesa

“La capacità di non considerare nessuno diverso è una delle particolarità della Difesa italiana in quanto è l'unica al mondo che non abbandona i militari che hanno subito traumi durante le operazioni”



Presidenza
della Repubblica



MINISTERO
DELLA DIFESA



MARINA
MILITARE



Quando il Ministro della Difesa Guido Crosetto è salito a bordo del Catamarano ha salutato calorosamente il primo equipaggio, composto dal personale del gruppo sportivo Paralimpico Difesa. Abbiamo ribadito al Ministro la ferma volontà di portare in giro per il mondo questo messaggio di condivisione e di inclusione che è tipico del DNA della Difesa, nell'universo della Difesa non esiste la diversità. Presente a Genova anche l'Ammiraglio Sq. Enrico Credendino, Capo di Stato Maggiore della Marina Militare che ha rivolto a tutti noi: *"grazie di cuore per quello che fate"*.

Il catamarano Stella col suo equipaggio sarà impegnato nella promozione del progetto *"Wheels on Waves – WoW Giro del Mondo"* consentendo a persone con disabilità di vivere un'esperienza di mare e vela a stretto contatto con la natura. Dopo aver accompagnato il Vespucci fino al porto di Marsiglia si rincontreranno nuovamente in Australia e a Singapore nel 2024. Per WoW, la definitiva partenza sarà nei prossimi mesi, quando alla ricerca del favore degli Alisei, il catamarano salperà dal Porto di La Spezia verso l'aperto oceano Atlantico. *"Ci saranno 80 cambi di equipaggi e questi equipaggi saranno composti per la maggior parte da militari diventati disabili in servizio e quindi è un modo per rendere onore a chi ha sacrificato non dico la vita, ma una parte di loro per la patria"*.

Questa è una storia di riscatto personale e sociale ricca di amore e speranza con al centro l'inclusione sociale. Ho fondato l'associazione ONLUS impegnata in progetti sportivi e culturali a favore delle persone con disabilità *"Lo Spirito di Stella"*. Ho scritto il libro autobiografico *"Due ruote sull'oceano"* vincitore del Premio Bancarella Sport e svolgo attività di consulenza per varie aziende, supportandole nell'individuare soluzioni che uniscano accessibilità, funzionalità ed estetica.

L'incidente di Miami

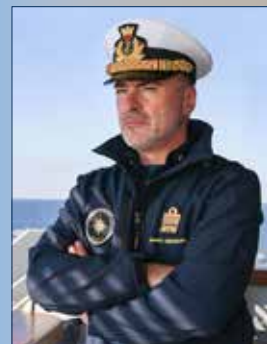
Correva l'anno 2000, era un periodo sereno della mia vita. Avevo appena conseguito la laurea in Scienze della Comunicazione, tanti sogni in tasca, ma soprattutto tanta voglia di divertirmi. Mi stavo per affacciare al mondo dei grandi e quella era l'estate del mio viaggio premio per la laurea. Ero a Miami, ed una sera, tornando verso la macchina, trovo alcune persone intente a rubare l'auto. Partono due proiettili, decidono di spararmi, colpendo fegato e polmone. Ricordo tutto, sono rimasto sempre vigile fino all'arrivo in ospedale dove sono stato operato immediatamente. Inizialmente sembra una storia triste ma in realtà è la storia di un uomo che ha riscoperto la vita in una nuova dimensione e che è rinato dopo aver attraversato un periodo di forte debolezza.

Dopo quel giorno tutto sembrava nero. Nonostante il sostegno morale e psicologico di tutte le persone che mi volevano bene, caddi in una forte depressione. Era inutile che mi dicessero che la vita andava avanti, era come se avessi perso le speranze. Poi un bel giorno mio padre mi propose di tornare in barca a vela.

Il mio sogno di sempre. Mi scattò qualcosa dentro. Ci sarei tornato, ma volevo muovermi sulle due ruote, in modo autonomo. Volli realizzare, così, il mio catamarano. Smettiamo di pensare per categorie e iniziamo a trovare soluzioni per tutti, in una barca come nella vita quotidiana. Realizzammo il primo catamarano al mondo senza barriere architettoniche, conservando bellezza ed eleganza che lo rendono confortevole ed ideale per tutti.

Il progetto catamarano "Stella"

Non è una storia triste, una storia di disabilità, è molto di più. È una storia al cui centro ci sono sogni e desideri di libertà, il coraggio di trasformare la disabilità in abilità, la capacità costruire un progetto per tutti, riscattando se stesso ed aiutando tanti altri. I



Ammiraglio di Squadra
Enrico CREDENDINO
Capo di Stato Maggiore
della Marina Militare

***"Andrea...grazie
di cuore per
quello che fate"***



risultati ottenuti dimostrano che, nella progettazione di oggetti e luoghi, l'attenzione alle esigenze delle persone con difficoltà motorie rappresenta un punto di forza e non di debolezza.

Chi sale a bordo del catamarano può farlo in ogni condizione si trovi: un reale esempio di eccellenza. Lo Spirito di inclusione e accessibilità è il *leitmotiv* del progetto, che mette il partecipante in prima linea verso la conquista della propria indipendenza, tra le onde e sulla terra ferma. A bordo del catamarano le persone con qualsiasi tipo di disabilità (motoria/sensoriale-cognitivo/relazionale) hanno la possibilità di vivere l'avventura del mare da protagonisti, nel segno dell'inclusione ed aggregazione, in modo che tutti possano esprimere le loro potenzialità facendo parte effettiva dell'equipaggio. I membri dell'equipaggio vogliono rappresentare una nazione itinerante, multietnica, senza alcuna limitazione di sesso, religione, cultura o provenienza, abilità o disabilità, tutti su una barca che unisce e supera l'oceano delle diversità... valorizzandole!

E a bordo del progetto è salito per la primissima volta Manuel Bortuzzo il giovane atleta che ha subito un incidente simile al mio e che dal 2019 è costretto in carrozzina. Manuel è stato eletto dal Ministero della Difesa Presidente e *testimonial* del gruppo di progetto *WoW Around the World 2023-2025*. Così Manuel Bortuzzo ha espresso la sua emozione: *"Sono emozionato come un bambino, sto provando le prime vere sensazioni che ci sono a bordo e sono assolutamente di libertà, eguaglianza, è un'emozione incredibile, sono davvero onorato di essere parte di questo gruppo"*.

Palesamente emozionato il T. Col. Gianfranco Paglia, Medaglia d'Oro al Valor Militare e Consigliere del Ministro della Difesa per gli aspetti connessi alla disabilità: *"questo progetto è unico, conosco Andrea dal 2017 e quindi l'ho sempre apprezzato per la grande determinazione che ha mostrato in quello che fa. È un grande onore essere qui a bordo perché è stata la prima volta e poi tutto l'insieme con il Vespucci, le Frecce Tricolori, un'emozione unica. Non posso che essere soddisfatto soprattutto perché poi noi del gruppo Paralimpico della Difesa saremo presenti, a partire dal Maresciallo Andrea Quarta, e quindi è una soddisfazione per tutti. Posso semplicemente dire grazie ad Andrea per la determinazione che ha mostrato in questo progetto e quindi onore a lui"*.

Anche lo skipper Mauro Pelaschier ha descritto la sua emozione: *"La nuova avventura di Andrea è secondo me la conseguenza di tutto quello che ha fatto dopo la prima traversata e i giri d'Italia, portando in mare anche solo per una sola giornata molte persone con disabilità, che non avevano mai provato l'ebbrezza, appunto, di navigare. Questo nuovo progetto nel giro del mondo incontrerà anche veterani di guerra con disabilità e militari che hanno avuto sfortuna e li porterà a*





fare il giro del mondo. Credo sia la conseguenza della grande esperienza che ha fatto Andrea. Io proverò, se possibile, a fare qualche tappa, mi piacerebbe molto in particolare il Pacifico dove ho navigato un po' di meno, per assaporare questa grande gioia dello Spirito di Stella".

Penso che ogni velista abbia il sogno di attraversare l'Atlantico, poi di fare il giro del mondo e quindi da questo punto di vista è un sogno da tanti anni, ma soprattutto un sogno di creare un progetto sociale, condiviso con la Marina Militare.

Chi sale a bordo può farlo senza mai dover scendere dalla propria carrozzina, muovendosi in totale libertà nella dinette, nelle cabine e nei bagni resi completamente accessibili ai movimenti con la sedia a rotelle. Ogni membro dell'equipaggio avrà inoltre la possibilità di pilotare il catamarano in prima persona, aiutato da ambienti specificatamente progettati per l'autonomia ed a servo-automatismi studiati ad hoc, sentendosi così parte attiva del progetto. I velisti per un giorno vivranno l'esperienza di WoW per dare voce all'accessibilità universale nella società, nei luoghi e nella cultura di ogni giorno. Un coro unico con l'intento di divulgare i valori d'uguaglianza, diffondere la conoscenza e raggiungere i risultati d'inclusione.



Mauro Pelaschier
(Skipper)



PROGETTO CATAMARANO “LO SPIRITO DI STELLA”

Nella progettazione degli ambienti del catamarano sono stati presi in considerazione gli *standard* internazionali e per questo la larghezza degli spazi non è mai inferiore ai 71 cm. Il cuore del catamarano è la sua parte centrale: la dinette, dove è posizionata a dritta la cucina e dove si svolgono le attività interne dell'equipaggio. Verso prua si trova un ampio tavolo e verso tribordo un piano di lavoro dove sono installate le strumentazioni per la navigazione. Delle quattro cabine, due sono quelle dotate di bagni e rese accessibili mediante uno studio preciso delle dinamiche di movimento delle carrozzine. Lo spazio è ristretto, ma sufficiente per una persona con disabilità in carrozzina perché possa autonomamente accedervi e utilizzare gli spazi e i servizi. Un sistema di guida a "sforzo zero" permette di muovere il timone e comandare i motori attraverso un telecomando, sistema alternativo al timone tradizionale che rimane presente a bordo. L'accesso all'imbarcazione avviene tramite una passerella larga 90 cm che può essere posta orizzontalmente sulla plancetta posteriore di poppa o sul lato destro della barca. Non è necessario un montacarichi esterno. Una pedana mobile comandata da un meccanismo elettrico permette alle carrozzine di entrare ed uscire dalla dinette dell'imbarcazione, trasformando quando necessario il pavimento del pozzetto in una rampa al 8% di pendenza. Due pratici ascensori permettono di scendere alle cabine di poppa con semplicità. L'ascensore può essere comandato mediante telecomando o con i pulsanti. Le cabine sono state rese accessibili mediante uno studio preciso delle dinamiche di movimento delle carrozzine arrivando a realizzarle dotate di due bagni accessibili.

Il catamarano è dotato di un pratico seggiolino che facilita gli spostamenti tra poppa e prua per le persone con difficoltà motorie. La persona con disabilità può scendere in acqua con un sollevatore e un imbrago speciale.



FORZE ARMATE

Rugby World Cup 2023: entra in campo l'Esercito Italiano



Marco LICARI

**Base Logistico Addestrativa delle Truppe Alpine
Corvara (Bolzano), 13 - 16 luglio 2023**

**Gli Istruttori dell'Esercito Italiano addestrano la
Nazionale dell'Italia Rugby per la partecipazione
alla Coppa del Mondo di Rugby 2023**



Full immersion sulle Dolomiti per la nazionale italiana di Rugby che, per l'impegno al mondiale in Francia, ha potenziato la preparazione atletica attraverso un'esperienza di *team building* organizzata dall'Esercito Italiano. Oltre all'incantevole *location* rappresentata dalla Base Logistico Addestrativa delle Truppe Alpine situata a Corvara (Bolzano), l'Esercito ha messo a disposizione i suoi migliori istruttori di alpinismo e combattimento in montagna, nonché gli specialisti dell'Ufficio Sviluppo Orientamento Professionale (OSP) del Dipartimento Impiego del Personale dell'Esercito giunti da Civitavecchia, per una tre giorni di intense attività basate su impegno, rispetto, disciplina, coraggio, resistenza, altruismo e spirito di squadra. Questi i valori condivisi dagli atleti con i militari che si sono riuniti in Val Badia ove, peraltro, hanno affrontato prove di arrampicata, marce zavorrate, orientamento e soccorso alpino, pernottando in bivacco ad alta quota cibandosi con le razioni da combattimento.

La nazionale azzurra è arrivata al "Villaggio Alpino Tempesti" nella prima serata del 13 luglio e, accolta dal *team* di istruttori, si è immediatamente cimentata nelle fasi di organizzazione per affrontare la prima giornata addestrativa in quota prevista per il giorno successivo alle prime luci dell'alba dopo la cerimonia dell'Alzabandiera.

In particolare, nell'ambito delle attività sviluppate in alta montagna, l'ascensione al Monte Lagazuoi (quota 2800 metri) ha rappresentato la fase più entusiasmante e forse la più dura, con i rugbisti chiamati ad operare in uno scenario difficile, complesso, ma soprattutto inusuale per loro, caricati non solo di una buona dose di adrenalina, ma anche di uno zaino alpino di un peso significativo. L'arrivo in cima, dopo circa due ore e trenta minuti di marcia e 1000 metri di dislivello, è avvenuto nel corso di una rievocazione storica dei fatti d'arme della Prima Guerra Mondiale che ha reso il momento ancora più suggestivo e toccante per gli atleti.

Nello straordinario contesto dolomitico, i professionisti dell'Esercito hanno messo a disposizione tutta la loro esperienza per lo svolgimento di lezioni teoriche e pratiche che hanno coinvolto e galvanizzato i giocatori azzurri in esercizi volti ad accrescere il loro livello di amalgama e a rinsaldare lo spirito di squadra, al fine di aumentare le *performance* per il conseguimento di obiettivi comuni. Tale intenso scenario ha messo in luce, forse anche per la prima volta, debolezze e punti di forza degli atleti, nonché dinamiche di gruppo talvolta inaspettate che, analizzate congiuntamente e sistematicamente con gli istruttori, hanno permesso allo *staff* della squadra di elaborare nuove strategie organizzative basate sugli elementi emersi a valle delle attività addestrative.

Continua a leggere ...





FORZE ARMATE

Tour mondiale della nave scuola Amerigo Vespucci

Alessandro BUSONERO

2023-2025

La Pattuglia Acrobatica Nazionale - "Frecce Tricolori" saluta la nave Amerigo Vespucci in partenza per il *tour mondiale 2023-2024*



“*“La nave più bella del Mondo” porterà in tutto il globo il meglio del Made in Italy. Il Vespucci è la nave-bandiera dell'orgoglio nazionale, la migliore e più conosciuta ambasciatrice d'Italia. Ecco perché abbiamo voluto che, nella sua nuova, ennesima, impresa, la circumnavigazione del globo, faccia conoscere anche la Bellezza dell'Italia e dei suoi prodotti: cibi, vini, arte, cultura, le nostre migliori eccellenze che, come il Vespucci, battono la bandiera del Tricolore.”*

On. Guido Crosetto, Ministro della Difesa

Dopo venti anni dal primo giro del mondo la nave scuola della Marina Militare Amerigo Vespucci, simbolo iconico delle Forze Armate e dell'Italia, il 1° luglio 2023 ha "mollato gli ormeggi" dalla banchina dei Magazzini del Cotone di Genova per la seconda circumnavigazione del pianeta. Nella sua lunga navigazione, dalla durata di 20 mesi, la "nave più bella del mondo" solcherà tre oceani e toccherà 28 Paesi e 31 porti. Una rotta che consoliderà il ruolo della nave scuola Vespucci quale «ambasciatrice» dell'Italia nel mondo.

Il saluto all'Italia, è avvenuto nel momento del disormeggio sulle note di «Con te partirò» di Andrea Bocelli eseguito dalla Banda della Marina Militare e cantato dal tenore Francesco Scrollo. Presenti diversi esponenti del governo: il Ministro della Difesa Guido Crosetto, il Ministro dell'Agricoltura, della sovranità Alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, il Ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, il Ministro del Turismo Daniela Santanché, il Ministro dello Sport e i Giovani Andrea Abodi, il vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione internazionale Maria Tripodi e il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia delle Finanze Lucia Albano. La nave è una «comunità viaggiante» e una «proiezione mobile» dello Stato a cui appartiene. In base al diritto internazionale anche nelle acque territoriali di un altro Stato, la nave militare, è considerata «territorio» italiano. Questo concetto giuridico per sottolineare come non solo la Marina Militare, ma la stessa Italia solcherà i tre oceani e ormeggerà nei porti dei 5 Continenti. Facile immaginare che chi avrà l'opportunità di vivere questa missione sarà protagonista di esperienze di vita a bordo, di navigazioni in diversi contesti meteo-marini e soprattutto, di opportunità relazionali irripetibili che abbracceranno vari ambiti delle società con cui l'equipaggio verrà in contatto. Ma a questi concetti, se ne aggiungono altri di livello più strategico-istituzionale quali la cooperazione internazionale e la promozione dell'immagine del Paese, dell'eccellenza del *Made in Italy* in tutte le sue forme e dei suoi prodotti simbolo. Compiere il giro del mondo doppiando Capo Horn significa navigare a latitudini inferiori a 40° o 50° sud con condizioni atmosferiche decisamente particolari: un'esperienza del tutto straordinaria per chi di solito naviga in Mediterraneo e Nord Europa. Nel Canale di Drake, che separa il Sudamerica dalle isole Shetland

meridionali, in Antartide si incontrano le correnti marine del Pacifico e quelle dell'Atlantico, e nel giro di poche miglia il fondale sale da 4000 a 100 metri di profondità, creando onde straordinariamente grandi che hanno contribuito a rendere leggenda Capo Horn, il punto più meridionale del Sudamerica, tra oceano Atlantico a est e Oceano Pacifico a ovest. Queste zone oceaniche sono conosciute dai marinai, con riferimento alle latitudini sud, come quelle dei "40° ruggenti" e dei "50° urlanti" riferite al forte vento proveniente da ovest.

Altre navi della Marina Militare nel corso della loro storia hanno compiuto questo passaggio: la corvetta Euridice adibita a compiti di nave scuola (1863), la pirocorvetta Magenta (1865-1866), la pirocorvetta Vettor Pisani (1871-1873), la pirofregata G. Garibaldi (1872 – 1874). In anni più vicini a noi, tra il 1996 e 1997 l'Operazione Oceani Lontani con il cacciatorpediniere lanciamissili Luigi Durand de La Penne e la fregata Bersagliere per celebrare il bicentenario del Tricolore (7 Gennaio 1797). Per gli appassionati di cinema, come non rievocare "Master & Commander - ai confini del mare". Nel film di Peter Weir una scena colpisce l'immaginario, seppur all'occhio esperto è chiara la ricostruzione scenica ed è proprio quella del passaggio di Capo Horn. La fregata inglese del Capitano Jack "Lucky" Aubrey (Russell Crowe) insegue l'Acheron, la fregata francese di stazza superiore che fa rotta verso le isole Galapagos per saccheggiare le baleniere di sua Maestà. A bordo del



Vespucci, insieme all'equipaggio, anche gli allievi della 1ª classe dell'Accademia Navale di Livorno, che resteranno a bordo per svolgere la Campagna d'Istruzione estiva di 3 mesi, in pratica il loro vero primo incontro con la vita di mare, che li porterà a diventare parte integrante dell'equipaggio, facendo esperienze uniche, che ricorderanno per tutta la vita.

"Navigare col Vespucci è sempre un'emozione, ma fare il giro del mondo mi riempie d'orgoglio", racconta il 2º Capo Giuseppe Giacobello. Lui, nocchiere, imbarcato a bordo del vascello da molti anni, ha visto la nave raggiungere un'infinità di porti e quest'anno avrà la fortuna di rivivere il Giro del Mondo per la seconda volta. "Non pensavo di poter rivivere quei momenti, e invece sto per intraprendere di nuovo questo viaggio, a vent'anni di distanza. Di quel biennio porto con me tanti ricordi, ma uno dei più vividi è l'incontro con Luna Rossa ad Auckland (Nuova Zelanda). L'equipaggio dell'imbarcazione si stava addestrando nelle acque antistanti il porto per la Coppa America, mentre noi eravamo pronti ad entrare e ormeggiare. La barca si è avvicinata a noi e ha iniziato a bordeggiare vicino alla nave. Quest'anno abbiamo rivissuto la stessa scena, nelle acque del Tirreno antistanti Cagliari (27 maggio 2023), ed è stato uno spettacolo meraviglioso, non solo per gli appassionati di vela. Questi incontri magici testimoniano le grandi capacità degli italiani e le eccellenze che l'Italia produce ogni giorno", ricorda il

Sottufficiale. "Spesso mi chiedono com'è stare lontano da casa per così tanto tempo. Non è facile, certo, ma per fortuna i miei cari mi capiscono e sanno che navigare fa parte della mia natura. Non sarebbe lo stesso senza il loro supporto".

Naturalmente, al Vespucci e al suo equipaggio auguriamo venti e mari favorevoli, ma si sa che quando si parla di mare, l'immaginazione corre. Al contempo chi va per mare sa bene cosa deve affrontare: mai sottovalutarne la forza e mai abbastanza è il rispetto che si deve infondere in ogni decisione o azione da prendere.

La parola a Luigi Romagnoli (47 anni), Capitano di Vascello, Comandante della nave scuola A. Vespucci **Comandare l'Amerigo Vespucci significa entrare a far parte di una leggenda. Cosa si prova a mollare gli ormeggi per il giro del mondo? Se dovesse trarre ispirazione da quale grande navigatore, a chi chiederebbe qualche consiglio marinaresco?**

Sento principalmente la forte responsabilità nell'assicurare un equipaggio motivato e pronto e la massima efficienza possibile della Nave. Quale fonte di ispirazione, mi rivolgo a mio padre, che partì per un giro del mondo di 11 mesi al comando di una nave mercantile, io avevo 3 anni. Al suo ritorno, con mia sorella, lo confrontammo con una sua foto per poterlo riconoscere. Purtroppo non c'è più, ma il suo esempio mi accompagna ancora oggi.

Molti i giovani a bordo, molti dei quali alla prima esperienza. Cosa sente di dire loro?

Sentitevi fieri e fortunati di far parte di questo Equipaggio. Nave Amerigo Vespucci ha sempre avuto e ancora oggi ha il miglior equipaggio che qualsiasi comandante possa sperare. Inoltre, siate sempre umili perché tutti hanno qualcosa da insegnarvi, nel bene e nel male. Fate tesoro di ogni momento perché non tornerà mai indietro e ricordatevi che le persone che vi stanno accanto saranno la vostra ancora di salvezza, nel lavoro come nella vita.

Tanti gli italiani nel mondo. Tanti quelli che visiteranno il Vespucci nei vari porti e che saliranno su un "pezzo" d'Italia che li renderà orgogliosi delle loro radici. Cosa sente di dire loro nell'attesa di incontrarli?

Venite a trovarci, siete i benvenuti! Questa Nave rappresenta un pezzo d'Italia, così come voi la rappresentate con il vostro lavoro quotidiano, una professionalità riconosciuta in tutto il mondo.



IL PRIMO GIRO DEL MONDO DEL VESPUCCI 2002-2003

33.776 miglia nautiche (oltre 62.5500 km n.d.r.) per 253 giorni di mare toccando i porti di 22 città in 15 Paesi. Il 4 maggio 2002, il Vespucci molla gli ormeggi da La Spezia per il suo primo giro del mondo. Dopo aver affrontato nel 2002 l'Atlantico e il Pacifico, facendo sosta nei porti di Cadice (Spagna), Las Palma (Spagna), San Juan (Portorico), attraversato il Canale di Panama (Panama), Acapulco (Messico), San Diego (U.S.A.), Honolulu (U.S.A.), Papeete, Polinesia francese (Tahiti - Polinesia), e Auckland (Nuova Zelanda), durante la 31° America's Cup Wellington (Nuova Zelanda), nel 2003 il Vespucci, partito il 9 marzo da Auckland, fa rotta verso l'Italia, attraverso l'Oceano Indiano, facendo sosta a Sydney (Australia), Melbourne (Australia), (Australia), Adelaide (Australia), Perth (Australia), Diego Garcia (Gran Bretagna), Port Victoria (Seychelles), Dzaoudzi, Isole Mayotte (Comore Francesi), Mombasa (Kenya), Massaua (Eritrea) Suez (Egitto), Alessandria (Egitto), Gaeta, Portoferraio, Livorno (28 settembre 2003). Due i corsi di allievi ufficiali della 1ª classe dell'Accademia Navale nati e che hanno ricevuto il battesimo del mare: il Corso Scorpius (2002) e Corso Fenice (2003). Due i Comandanti che si sono avvicendati al comando del Vespucci: in ordine cronologico, i capitani di vascello Gay Vassallo e Giuseppe Antonio Guglietta. A bordo c'era anche chi vi scrive, allora tenente di vascello, che nel cuore prima ancora che nella memoria conserva un ricordo straordinario di quell'esperienza professionale e soprattutto umana, ma questa è un'altra storia.



AMERIGO VESPUCCI TOUR MONDIALE 2023-2025

Marsiglia (Francia): 4 - 7 luglio 2023; Las Palmas (Spagna): 19 - 22 luglio 2023; Dakar (Senegal): 29 luglio - 1 agosto 2023; Praia (Capo Verde): 4 - 6 agosto 2023; Santo Domingo (Repubblica Dominicana): 28 agosto - 2 settembre 2023; Cartagena De Indias (Colombia): 7-10 settembre 2023; Port of Spain (Trinidad e Tobago – sosta tecnica): 18-19 settembre 2023; Fortaleza (Brasile): 4-8 ottobre 2023; Rio De Janeiro (Brasile): 20-24 ottobre 2023; La Plata (Argentina): 2 novembre 2023 - 13 marzo 2024; Montevideo (Uruguay): 14-16 marzo 2024; Buenos Aires (Argentina): 17-20 marzo 2024 ; Ushuaia (Argentina)/P. Arenas (Cile): 1-4 aprile 2024; Valparaiso (Cile): 28 aprile-2 maggio 2024; Callao (Perù): 12-15 maggio 2024; Guayaquil (Ecuador): 21-24 maggio 2024; Balboa (Panama): 31 maggio-23 giugno 2024; Acapulco (Messico): 15-19 giugno 2024; Los Angeles (USA): 01-06 luglio 2024; Honolulu (USA): 24-28 luglio 2024; Tokyo (Giappone): 25-30 agosto 2024; Manila (Filippine): 14-18 settembre 2024; Darwin (Australia): 04-07 ottobre 2024; Jakarta (Indonesia): 20-24 ottobre 2024; Singapore: 30 ottobre-3 novembre 2024; Mumbai (India): 24-28 novembre 2024; Karachi (Pakistan): 3-6 dicembre 2024; Doha (Qatar): 13-16 dicembre 2024; Abu Dhabi (EAU): 18-21 dicembre 2024; Muscat (Oman): 24-27 dicembre 2024; Safaga (Egitto): 15-18 gennaio 2025; Larnaca (Cipro): 29-31 gennaio 2025. In tutto oltre 340 giorni di navigazione percorrendo i mari del mondo per oltre 41.200 miglia nautiche (circa due volte l'equatore terrestre)





FORZE ARMATE



RIAT 2023

***L'Aeronautica Militare vince
ben due premi al Royal
International Air Tattoo 2023***

Carla ANGELUCCI



Ben due i premi vinti dall'Aeronautica Militare al RIAT 2023.

Il primo, quello per il Concours d'élégance, che vuole premiare il velivolo con la livrea più bella, meglio presentata e dal carattere più distintivo, è stato aggiudicato da un team di giudici internazionali allo U-208 "Special Color" del 60° Stormo di Guidonia, con la sua livrea dedicata proprio al Centenario della Forza Armata. Un premio che i colleghi hanno voluto dedicare a due caduti del volo, recentemente scomparsi: il Col. Giuseppe Cipriano e il T.Col. Marco Meneghello, entrambi del 60° Stormo.

Il secondo, ritirato personalmente dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, è il premio denominato "Spirit of the Meet", tributato alla nazione partecipante che meglio ha incarnato e rappresentato lo spirito e i valori del RIAT.

Sono due i SIAI U208A del 60° Stormo in partenza per Fairford...quattro piloti, due specialisti, un intero bagagliaio di parti di ricambio perché *"dobbiamo considerare tutte le possibili variabili"* ricorda a tutti il Col Michele Cesario comandante del 60° Stormo nonché capo della formazione per il rischieramento in Inghilterra.

L'avventura è iniziata con una telefonata: *"siete stati invitati al RIAT e siete stati richiesti come 'hight priority'"*. Silenzio. Quel silenzio che contiene mille pensieri, mille emozioni, mille ricordi.

Sembra ieri quando Max, l'allora comandante di Gruppo, e i piloti del 202° Gruppo Volo del 60° Stormo studiavano e progettavano con l'Ing Giuliano Basso una livrea che avrebbe rappresentato al meglio l'anno del Centenario. I vari sopralluoghi a Thiene per consegnare uno ad uno i velivoli da modificare, verificare l'avanzamento lavori e finalmente ritirare i quattro U208A Special Color che avrebbero rappresentato l'Aeronautica del Centenario.

"Ho cercato di far convivere i simboli del pilota militare, dell'Aeronautica italiana, del Centenario e i colori della Bandiera in modo armonico e dinamico facendo sì che l'impatto visivo dell'insieme venisse valorizzato e percepito in modo diverso a seconda dell'assetto che il velivolo avrebbe assunto in volo" racconta l'Ing. Giuliano Basso. Ogni bozzetto, ogni minima modifica, ogni spunto veniva condiviso da Max prima e poi da Antonio con quella manciata di piloti del 60° Stormo che avrebbero avuto poi l'onore di portare in volo i quattro *Special Color* in tutto l'anno del Centenario.



Il Royal International Air Tattoo (RIAT) è una delle più grandi manifestazioni aeree al mondo e si svolge ogni anno presso la base RAF (Royal Air Force) di Fairford. L'Aeronautica Militare quest'anno ha partecipato con una importante presenza di velivoli ed elicotteri proprio per festeggiare il Centenario della sua costituzione come Forza Armata autonoma. *"L'importante partecipazione dell'Aeronautica Militare al Royal International Air Tattoo è sia l'occasione per celebrare i suoi primi cento anni di storia sia una grande opportunità per sottolineare la proficua collaborazione tra Italia e Regno Unito: due grandi Paesi, tra i pochi al mondo, dotati di forze aeree ultracentenarie e tra le più avanzate nel panorama internazionale"* ha sottolineato il Gen. S.A. Luca Goretti, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare.

Spesso la vita è segnata da una serie di strane coincidenze come racconta l'Ing Giuliano Basso *"Da bambino aspettavo con ansia che la mamma arrivasse dalla spesa con la nuova scatola del detersivo in polvere (si chiamava Tide). Per promuovere l'innovativo prodotto nell'Italia della Seicento e del boom gli esperti di marketing avevano avuto l'intuizione di inserire assieme alla polvere del detersivo una bustina di plastica con dentro un piccolo giocattolo. Erano gli anni della guerra fredda, della corsa allo spazio e molto spesso la sorpresa era un minuscolo quanto improbabile modellino di aeroplano che però riprendeva tutti gli stilemi della modernità aerospaziale: ali a freccia o a delta, missili, prese d'aria sul muso... e io non vedevo l'ora che da quella polverina bianca coi granellini azzurri del 'perborato' uscisse quella bustina per scoprire quale meraviglia ci avrei trovato... Ecco questo, probabilmente, è stato il mio imprinting nel mondo*

Un momento della
manifestazione aerea
in Inghilterra





aeronautico. Da allora non ho mai smesso di ammirare ogni macchina volante aiutato in ciò dall'intensa attività di volo che grazie alla vicinanza di Istrana, Treviso, Vicenza ed Aviano si svolgeva quotidianamente sopra la mia testa. La vita mi ha premiato dandomi meravigliose opportunità e facendomi conoscere persone ed ambienti straordinari, a cui mai avrei pensato di poter accedere. Tra questi uno in particolare è stata una meravigliosa sorpresa: una specie di Terra di Mezzo. Il piccolo microcosmo del 60° Stormo di Guidonia". Le stesse strane coincidenze che forse hanno portato il Col. Michele Cesario ad assumere il comando del 60° Stormo e a partecipare in prima persona al RIAT dove con passione e dedizione, insieme a Simone, Daniele e Diego è riuscito a portare a lucido l'aereo e a spiegare al meglio il significato di ogni piccola variazione cromatica e grafica della livrea alla severa giuria che fra i criteri di valutazione per l'assegnazione del premio aveva anche questi parametri. "Sotto il ventre e sotto le superfici alari potete ammirare un'imponente riproduzione dorata dell'aquila turrita, simbolo del pilota Militare, che verso la coda si fonde con una enorme coccarda che letteralmente esplode oltre la sagoma dell'aereo" e tutta la giuria inginocchiata, nonostante la pioggia, sotto il piccolo SIAI ad osservare stupita quanta dovizia di particolari racchiudeva in sé una 'semplice' livrea.

"La sera della premiazione io e Daniele ci siamo goduti la cena di gala con un misto tra orgoglio per essere stati selezionati tra i finalisti e sana tensione, consapevoli di ciò che poteva accadere. Difficile raccontare il turbinio di emozioni che ci ha travolto quando, in pieno stile "notte da Oscar", il nostro mitico U208A è stato proclamato vincitore! Ho percorso tutta la sala per ricevere il premio pensando a quanto lavoro, impegno e dedizione avevamo messo in questi mesi per essere lì. Piloti, manutentori, tecnici, ufficiali e sottufficiali del 60° Stormo che dalla prima fase di concepting sino all'atterraggio a Fairford avevano, passo dopo passo, reso un sogno realtà. L'AM portava



RIAT 2023

a casa l'ambitissimo "Concours d'Elegance 2023" del RIAT." Racconta il Col. Michele Cesario.

Era il mese di Dicembre 2022 quando uno ad uno sono decollati da Thiene diretti a Guidonia i quattro *Special Color*. *"Alla fine ebbi il vago dubbio di avere esagerato, anche vedendo quale impegno avevo chiesto ai ragazzi di Pubblicolor per realizzare questa livrea così complessa in pochissimo tempo e su ben quattro velivoli. Poi, quando l'ultimo velivolo spiccò il volo da Thiene per rientrare a Guidonia, mentre ci salutava con una sfogata vidi il lampo del sole riflesso sulle ali dell'aquila turrita e capii che no, non avevo esagerato. E quando da Fairford mi arrivò la foto del trofeo me ne convinsi del tutto!"*(Ing. Giuliano Basso).

Velivoli SIAI U208A
Special Color del
60° Stormo vincitori
del "Concours
d'Elegance" al RIAT
2023

200 ore di volo, 340 decolli e atterraggi in Italia e all'estero. Decolli a pieno carico con i ragazzi dei Corsi di Cultura Aeronautica con i quali dopo un volo in formazione sulle loro città si atterrava con il sorriso e l'emozione di chi aveva appena vissuto il primo volo della sua vita. Voli complessi con tempo marginale per rientrare spesso dalle città del nord con un aereo che tutto sommato è un 'nonnetto' poiché il più anziano dell'Aeronautica. Decolli adrenalinici in fase di addestramento per il tanto atteso evento della Manifestazione Aerea del Centenario a Pratica di Mare dove i quattro *Special Color* hanno aperto la parata dei velivoli dell'AM primi dopo il passaggio degli elicotteri. Ma anche l'atterraggio più brutto, l'atterraggio in cui si decolla in quattro velivoli ma si atterra solo in due in quel 'maledetto' 7 Marzo in cui il Col. Giuseppe Cipriano ed il T.Col Marco Meneghello hanno tragicamente perso la vita. Ed è a loro che i piloti del 60° Stormo vogliono dedicare questo premio tanto inaspettato quanto meritato, a due colleghi, due amici, due piloti che hanno partecipato ad ogni fase di questo percorso che ha portato a vincere il "Premio Eleganza" del RIAT 2023.

L'AERONAUTICA MILITARE CELEBRA IL CENTENARIO AL ROYAL INTERNATIONAL AIR TATTOO 23



THE ROYAL INTERNATIONAL **AIR TATTOO**





FORZE ARMATE

CARABINIERI: Ieri, Oggi, Domani Da Collodi a Gabriele D'annunzio

Emilio LIMONE



Ci sono figure talmente radicate nella società che travalicano l'aspetto meramente istituzionale, entrando di diritto nel novero dei tasselli di un mosaico ideale ritraente tradizioni, usi e consuetudini delle nostre comunità. Un posto d'onore spetta senza dubbio ai militari dell'Arma dei Carabinieri, baluardo di legalità e sicurezza che, da oltre 209 anni, garantisce capillarità sul territorio e vicinanza al cittadino. L'uniforme nera con bande rosse e il berretto con la fiamma si amalgamano al contesto sociale della nostra quotidianità, non esclusivamente fronteggiando situazioni di necessità ma dando quella confortante sensazione di una tutela costante e talvolta silenziosa. Fa riflettere l'analisi dell'Italia umbertina che il critico letterario Pietro Pancrazi affidò al saggio "Elogio di Pinocchio": *«Ma a quel tempo in tutte le buone case c'era invece un odore di pulito; non so se di risparmio o di decente libertà. E la sera, quando i compiti eran finiti e tutti i lumi in casa s'erano spenti, sul marciapiede di sotto si sentiva passare rassicurante, sul sonno di tutti, il calmo passo doppio dei Carabinieri»*.

Una presenza così abituale gode della naturale trasposizione nelle varie discipline artistiche che, sotto ogni forma, descrivono la società di ieri e oggi. La letteratura ne è un chiaro esempio e furono proprio le avventure del burattino Pinocchio a contribuire alla consacrazione, in tale ambito, della figura dei Carabinieri. Nell'opera di Carlo Collodi, apparsa nel 1881 a puntate sul "Giornale per i bambini" e pubblicata integralmente due anni dopo, l'austerità è la caratteristica principale dei militi della Benemerita, mitigata da un tocco di ironia quando un carabiniere acciuffa Pinocchio *«pulitamente per il naso (era un nasone spropositato, che pareva fosse fatto apposta per essere acciappato dai carabinieri)»* e quando in seguito il protagonista viene ingiustamente arrestato al termine di una zuffa tra scolari. L'autore descrive la vita di un borgo italiano, a vent'anni dall'unificazione della Penisola, e immagina pennacchi e bandoliere tra i vicoli, nelle piazze, intenti a sorvegliare la tranquillità collettiva.

Ripercorrere la storia letteraria dell'Arma dei Carabinieri equivale a fare una passeggiata nella storia d'Italia, rivivendo in prosa periodi ed eventi.

Delle guerre d'indipendenza, ad esempio, scrisse Edmondo De Amicis nel libro "Cuore": il racconto mensile di gennaio, dal titolo "Il tamburino sardo", è ambientato durante la battaglia di Custoza del luglio 1848, e narra del provvidenziale intervento dei carabinieri a cavallo che rovesciano gli esiti di una giornata che sembrava destinata alla disfatta: *«"Arrivano!". "Arrivano!" ripeté con un grido di gioia il capitano. [...] sentirono uno scalpitio precipitoso, accompagnato da un urrà formidabile, e videro dalle finestre venir innanzi tra il fumo i cappelli a due punte dei carabinieri italiani, uno squadrone lanciato ventre a terra, e un balenio fulmineo di lame mulinate per aria, calate sui capi, sulle spalle, sui dorsi [...] La giornata finì con la vittoria dei nostri»*.

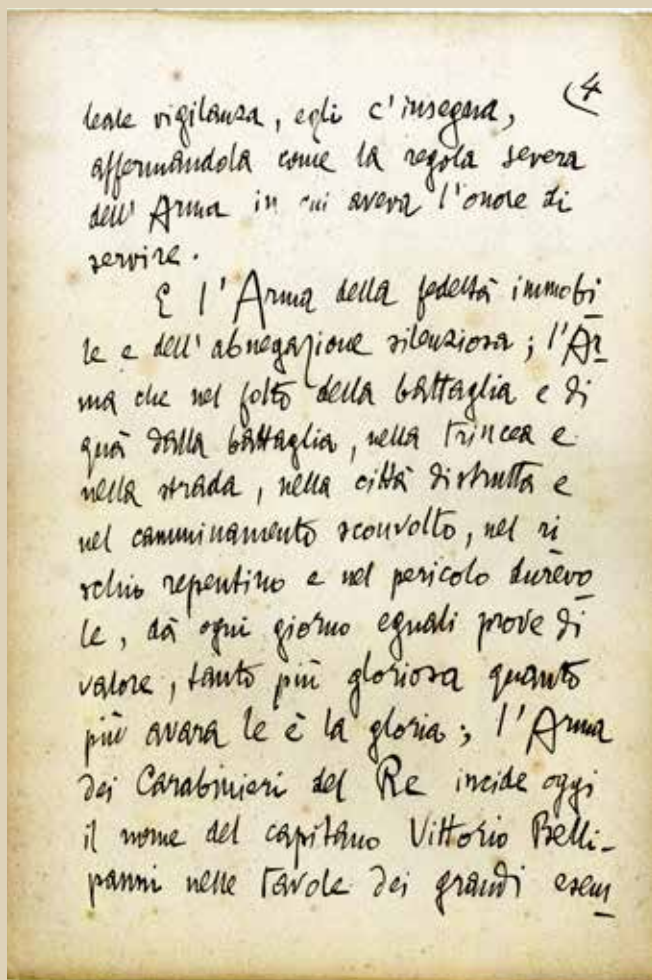
Nella poesia la "Rassegna di Novara" il politico e diplomatico Costantino Nigra immaginava il re Carlo Alberto, dopo la disfatta che lo indusse ad abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II, passare in rassegna i reparti dell'esercito sabaudo tra cui la *«Calma, severa, tacita, compatta»* squadra dei Carabinieri Reali; dal componimento l'Arma trasse il motto istituzionale *«Usi obbedir tacendo e tacendo morir»* sostituito nel 1933 da *«Nei Secoli Fedele»* coniato dal Capitano Cenisio Fusi.

Del brigantaggio post-unitario si sono occupati tra gli altri Giovanni Verga e ancora De Amicis. Nella novella "L'amante di Gramigna", l'autore siciliano raccontava la caccia al brigante conosciuto con il nome di Gramigna, affidando agli occhi di Peppa, la sua amante, i sentimenti contrastanti nei confronti dei militi che lo arrestano: *«[...] sentiva una specie di tenerezza rispettosa, come l'ammirazione brutta della forza. La festa, quando li vedeva col pennacchio, e gli spillini lucenti, rigidi ed impettiti nell'uniforme di gala, se*



li mangiava con gli occhi, ed era sempre per la caserma, spazzando i cameroni e lustrando gli stivali, tanto che la chiamavano "lo strofinacciolo dei carabinieri"».

È una novella anche la storia scritta da De Amicis, intitolata "La Fortezza", ambientata in Puglia, il cui protagonista è un carabiniere a cavallo che, rapito e torturato fino alla cecità da una banda di briganti, resta fedele al giuramento: «*Inchinatevi davanti a questo valoroso, figliuoli! Egli portava al colonnello la mia lettera che annunciava la nostra partenza, l'ora e dove andavamo; se i briganti la leggevano eran salvi; la mise in bocca, e non parlò per non tradirsi, e sopportò i tormenti in silenzio! È un eroe! È un martire! È un'anima grande!*».



immobile e dell'abnegazione silenziosa; l'Arma che nel folto della battaglia e di qua della battaglia, nella trincea e nella strada, nella città distrutta e nel camminamento sconvolto, nel pericolo durevole, dà ogni giorno eguali prove di valore, tanto più gloriosa quanto più avara le è la gloria; l'Arma dei Carabinieri del Re incide oggi il nome del capitano Vittorio Bellipanni nelle tavole dei grandi esem-



Lo scrittore e conduttore televisivo Carlo Lucarelli ha dedicato all'epoca coloniale romanzi polizieschi in cui emerge la figura del Carabiniere zaptié, un militare dell'Arma reclutato tra la popolazione indigena: nell'Eritrea italiana, al fianco del Capitano Piero Colaprico opera lo scaltro Ogbà, lo «Sherlock Holmes abissino», conoscitore del territorio e dotato di grande spirito investigativo.

Tra le tante testimonianze letterarie provenienti dalla Grande Guerra, sono immortali le parole di Gabriele d'Annunzio tratte dall'elogio funebre del Capitano Vittorio Bellipanni: «È l'Arma della fedeltà

A partire da sinistra
Gabriele D'annunzio e
il Capitano Bellipanni



«E pretendono di governarci»), e dai lavori a quattro mani del giallista Lorian Macchiavelli e del cantautore Francesco Guccini, padri del meridionale Benedetto Santovito, spedito al nord a causa delle divergenze di vedute con il regime.

Merita un'attenzione particolare il romanzo "Il giorno della civetta" di Leonardo Sciascia, pubblicato nel 1961, un'opera moralmente e socialmente innovativa per il pregio di entrare per la prima volta, senza filtri, nei meccanismi più nascosti della mafia in Sicilia, in un periodo di omertà talvolta istituzionale. Il protagonista è il Capitano Bellodi, «comandante della Compagnia di C. [...] emiliano di Parma, per tradizione familiare repubblicano e per convinzione», una figura rispettata per i modi privi di ogni senso di superiorità o violenza, per il ligio rispetto delle garanzie costituzionali e per la serietà e l'intelligenza con cui conduce le indagini. Celebre in tal senso è l'interrogatorio del mafioso don Mariano Arena: «[...] ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la

divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà [...] Lei, anche se mi inchioderà su queste carte come un Cristo, lei è un uomo [...] Perché - disse don Mariano - da questo posto dove lei si trova è facile mettere il piede sulla faccia di un uomo: e lei invece ha rispetto...».

Per la creazione del personaggio di Bellodi, Sciascia si ispirò all'ufficiale Renato Candida, del quale recensì il libro "Questa mafia" scrivendone anche la prefazione in una riedizione. In un'intervista rilasciata nel 1981 (foto in alto) al giornalista della Rai Enzo Biagi, il Generale Carlo Alberto dalla Chiesa disse del Capitano Bellodi: «Qualche volta mi ha fatto piacere potermi identificare. Prima di tutto, perché sono di Parma, come lo è il Capitano Bellodi; avevo 29-30 anni come li ha il Capitano Bellodi; le piazze di Partinico potevano essere benissimo le piazze di Corleone; i dialoghi, i discorsi avuti con i capi della mafia, ritratti così brillantemente da Sciascia sono gli stessi che io frequentavo a Corleone, a cominciare dal dottor Navarra».



Negli anni Sessanta, Mario Soldati presentò ai lettori "I racconti del maresciallo" il cui protagonista è Gigi Arnaudi, un sottufficiale dal «colorito pallido, i capelli biondi, gli occhiali d'oro, gli occhi celesti [...] e l'accento piemontese, e i modi gentili, e il lieve ma imperturbabile sorriso delle labbra sottili: insomma, l'esatto contrario del solito Maresciallo dei Carabinieri, del cliché adottato in tutti i films del nostro neorealismo».

Eppure, verosimilmente proprio per le esigenze del piccolo schermo, quando nel 1968 nacque lo sceneggiato televisivo le origini di Arnaudi si spostarono in Sicilia.

Il Maresciallo tornò sulle pagine di un libro di Soldati e nella miniserie diretta dal figlio Giovanni nel 1984.

Gli anni di piombo sono narrati, in un romanzo recente, dal Generale e scrittore Roberto Riccardi nel libro "La notte della rabbia" il cui protagonista, il Colonnello Leone Ascoli, indaga sul rapimento di un consulente del governo e sull'omicidio di un giovane Carabiniere, con ombre pesanti che riportano indietro fino all'Olocausto. È interessante la storia dell'inglese Magdalen Nabb e della sua creatura letteraria con gli alamari, il Maresciallo

Salvatore Guarnaccia. Nel 1975 la scrittrice si stabilì a Firenze, dove apprezzò l'attività dell'Arma a tal punto da scrivere romanzi ambientati nel capoluogo toscano, con protagonista il comandante della Stazione di Palazzo Pitti. Paradossalmente, le avventure di Guarnaccia sono più note all'estero che in Italia.

Lo testimonia la lettera scritta da Georges Simenon, il padre del commissario Maigret: «Cara amica e collega di scrittura, [...] Stai cominciando a rappresentare un caso perché migliori costantemente senza sforzo. Non sarei sorpreso se a Firenze – una città che adoro – ti erigessero una statua in una di quelle affascinanti piazzette».

Una tradizione, quella dei personaggi letterari con l'uniforme della Benemerita, che prosegue anno dopo anno, con la nascita di decine di nuovi militari tra cui spicca negli ultimi tempi Chicca Lopez, Maresciallo controcorrente protagonista delle storie di Gabriella Genisi.



RETROSPETTIVE

ONDINA 33 CHIAMA “TENDA ROSSA”

Vincenzo GRIENTI

95 anni dopo la tragedia del dirigibile Italia la rievocazione via web e radio dello storico salvataggio dei nove superstiti. Al Museo Tecnico Navale di La Spezia e al Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano il racconto della radio a onde corte che salvò la spedizione del Generale Nobile.

ITALIA



Quando la stazione della Regia Marina di Roma-San Paolo annunciò con un bollettino che il radio-amatore russo Nikolaj Schmidt aveva intercettato i messaggi dei naufraghi del dirigibile Italia il capo radiotelegrafista di 3^a classe Giuseppe Biagi esultò di gioia e tirò un profondo respiro di sollievo. Era il 3 giugno 1928 e dopo quasi quarantotto giorni di ansia, angoscia e patimenti tra i ghiacci del Polo Nord si aprì uno spiraglio di speranza per i nove superstiti della spedizione guidata dal generale della Regia Aeronautica Umberto Nobile.

Biagi aveva lavorato senza sosta con tutte le sue energie per mettere in funzione Ondina 33, la radio a onde corte che egli stesso aveva portato a bordo: "La parte ricevente della mia stazione di fortuna era dunque a posto, almeno provvisoriamente, perché, per non perder tempo, mi ero acconciato ad installarla sopra un blocco di ghiaccio dov'era esposta alle intemperie" – ricordò il marconista della Regia Marina a pagina 49 del libro "Biagi racconta..." pubblicato nel 1929, un anno dopo la tragedia. Più tardi avrei provveduto ad installarla sotto la tenda, anche perché di fuori faceva un freddo intenso e non potevo scrivere. Mi occupai quindi della cassetta e vidi che non era poi troppo rovinata e che mi sarebbe stato possibile procedere all'impianto della parte trasmittente. Raddrizzai la spirale in terra ed attaccai alla meglio le connessioni dissaldate". Il sottufficiale rizzò l'antenna e iniziò a lanciare continui segnali di S.O.S. fino a quando i messaggi non vennero intercettati. Uno strumento che si rivelò determinante per salvare la vita ai sopravvissuti della spedizione polare che iniziò il 19 marzo 1928 dall'Aeroporto di Roma-Ciampino per poi atterrare all'aeroporto di Baggio, a Milano, per poi decollare il 15 aprile tra i ghiacci polari. L'impresa, compiuta sotto l'egida della Reale Società Geografica Italiana con il concorso della Regia Aeronautica che aveva messo a disposizione il dirigibile N-4 battezzato Italia, fu anche un evento mediatico. Alla missione esplorativa avevano preso parte sedici uomini d'equipaggio e tra questi c'erano il giornalista del Corriere della Sera Cesco Tomaselli e Ugo Lago, cronista de Il Popolo d'Italia che non fece più ritorno a casa così come otto uomini della spedizione. Solo due anni prima il generale Nobile aveva compiuto la trasvolata del Polo Nord a bordo del dirigibile Norge insieme all'amico ed esploratore norvegese Roald Amundsen. Un vero e proprio successo, quello del 1926, che l'ingegnere e ufficiale campano tentò di replicare con l'Italia, ma purtroppo con un epilogo drammatico. A supporto della missione salpò la nave Città di Milano, comandata dal capitano di fregata Giuseppe Romagna Manoja. L'unità puntò la prua sull'isola di Spitzbergen situata a Ny-Ålesund, nella Baia dei Re. Una navigazione di circa due mesi con l'obiettivo di raggiungere il 78° parallelo seguendo una rotta impervia pur di arrivare al rendez-vous con il dirigibile fissato all'8 maggio. Dopo l'allestimento della base logistica seguirono tre sortite principali: il sorvolo del Polo Nord e l'esplorazione di tre ampie aree ancora sconosciute al nord della Groenlandia, in Siberia e nella Terra di Francesco Giuseppe. L'aeronave dopo le prime due trasvolate del 15 e del 19 maggio decollò il 23 maggio per la sua terza ed ultima navigazione dove lasciò cadere sui ghiacci la bandiera italiana, il gonfalone di Milano, una medaglia della





Vergine del Fuoco di Forlì e la croce di legno donata da Papa Pio XI al Generale Nobile il 31 marzo. Ma proprio nella fase di rientro il dirigibile e il suo equipaggio dovettero fare i conti con le pessime condizioni meteorologiche. Un "combattimento" durato quasi trenta ore contro la neve, il vento e la nebbia. La scarsa visibilità non permise l'orientamento dell'aeronave che, una volta appesantita per la perdita di idrogeno dovuta da uno squarcio dell'involucro, iniziò a perdere rapidamente quota. A nulla servì la messa in moto del terzo motore per far risalire il dirigibile che andò a impattare sulla banchisa artica lasciando gran parte del materiale e degli uomini tra i ghiacci. Una tragedia che si consumò in un attimo tra le 10.27, ora dell'ultimo messaggio inviato via radio, e le 10.35. Capo Biagi si trovò scaraventato sulla banchisa insieme a Nobile e agli altri compagni mentre il motorista Vincenzo Pomella morì su colpo nella caduta. Lo stesso Nobile si fratturò un braccio e una gamba. Non ci fu nulla da fare invece per gli altri sei aeronauti rimasti nelle cabine interne dell'Italia. Scomparvero per sempre nella bufera di neve. Il dirigibile, una volta spezzatosi e diventato più leggero venne risucchiato lontano e non fu mai più trovato. Iniziarono così i tragici giorni della "Tenda Rossa", nome coniato dai

Giuseppe Biagi in compagnia del Capo tecnico meccanico Natale Cecioni, con una gamba ingessata, a bordo della nave Città di Milano.
(foto Archivio Ufficio Storico Marina Militare)

giornalisti per via della colorazione fatta dai superstiti con le fiale di fucsina per rendersi visibili dall'alto. Ed è in questo frangente di tempo che "Baciccia", soprannome di Biagi sin dai tempi della sua partecipazione alla Prima Guerra Mondiale, si adoperò notte e giorno per rendere funzionante Ondina 33.

Oggi la piccola stazione radio utilizzata da capo Biagi è esposta al Museo Tecnico Navale di La Spezia della Marina Militare (in foto a destra) assieme ad alcuni attrezzi di fortuna usati dai sopravvissuti dell'Italia mentre un'intera sezione del nuovo Museo storico dell'Aeronautica



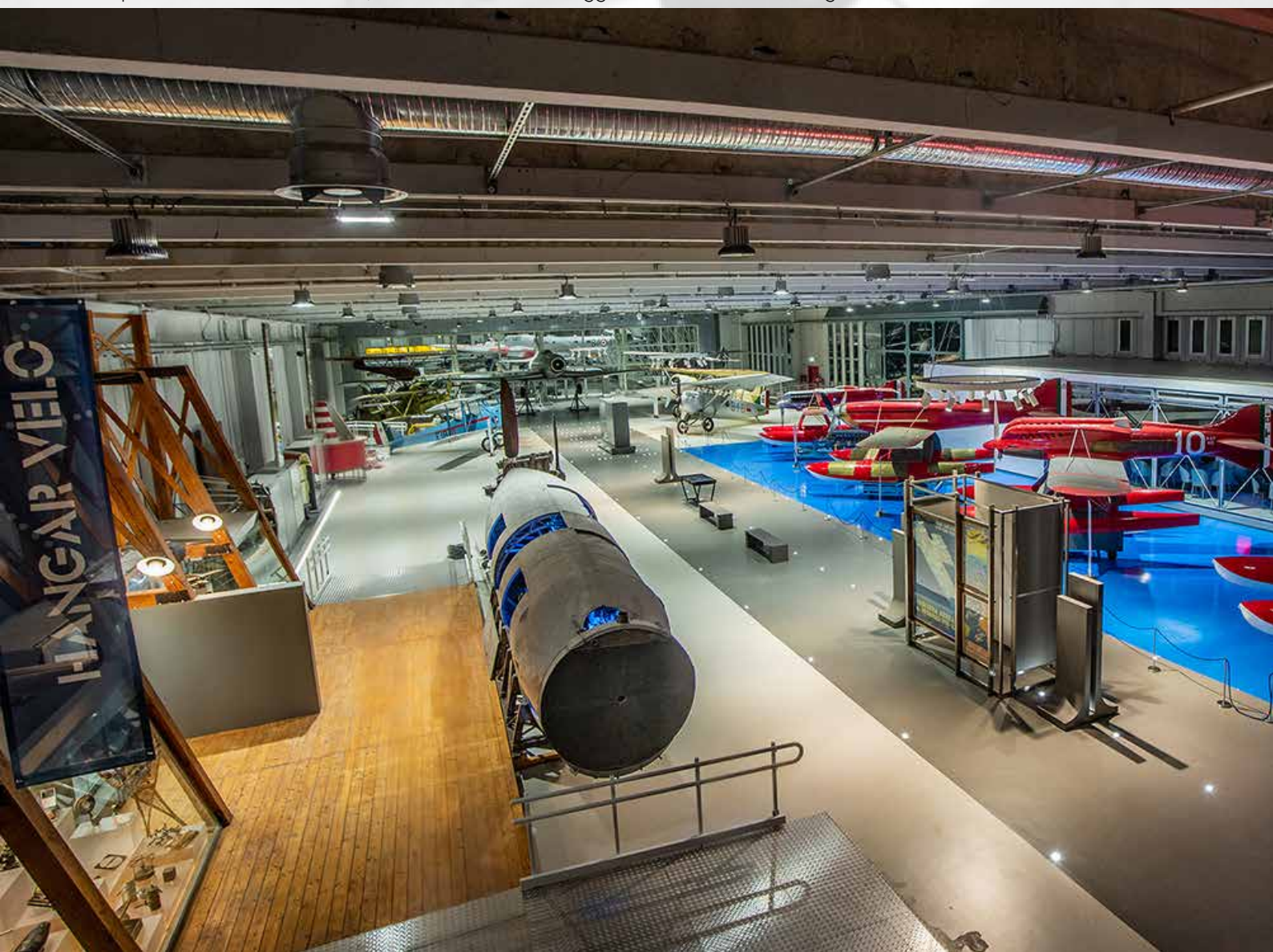
Museo Storico Aeronautica Militare: sezione dedicata alle esplorazioni polari nell'hangar Velo

Militare di Vigna di Valle, vicino Roma, è dedicata alle spedizioni polari di Umberto Nobile che nel volume "L'Italia al polo nord" edito nel 1930 ripercorse i drammatici momenti vissuti sul *pack* artico sottolineando come il marconista Biagi fu un'ancora di salvezza per tutti. La sua tenacia e caparbia, oltre che la sua competenza e professionalità, consentirono di innescare e guidare la macchina dei soccorsi. La parte ricevente dell'apparato permise a Nobile e agli altri superstiti di ascoltare gli sviluppi dei soccorsi tenendo alto il morale e alimentando la fiducia di essere ritrovati. Cosa che avvenne grazie all'impegno del Tenente Colonnello della Regia Aeronautica Umberto Maddalena e del Maggiore Pier Luigi Penzo che a bordo di due Siai Marchetti S.55 avvistarono il 19 giugno 1928 la "Tenda rossa" senza però riuscire ad atterrare. Fu proprio Biagi a mantenersi in contatto con il radiotelegrafista salito a bordo dell'idrovolante pilotato da Maddalena: "Io stando a terra, avendo avuto il contatto con il radiotelegrafista di bordo dell'apparecchio, lo guidavo. Se l'apparecchio doveva virare a sinistra facevo un S, se doveva virare a destra facevo un D e quando sarebbe giunto sopra avrei fatto un K. Quando giunsero sopra feci un K e così ci hanno visto" ricordò Giuseppe Biagi nel 1960 in un'intervista trasmessa il 20 giugno 2001 sulla Rai nel programma "Un minuto di storia" di Gianni Bisiach. Tre giorni più tardi Maddalena e Penzo lanciarono generi di prima necessità e viveri. Fu poi il pilota della marina svedese Einar Lundborg a riuscire ad atterrare con il suo Fokker in prossimità della "Tenda Rossa". Nobile e la sua inseparabile cagnetta Titina furono subito tratti in salvo. Le operazioni di recupero degli altri si conclusero il 12 luglio 1928 quando giunse la nave rompighiaccio russa Krassin. Al rientro il marconista Biagi ritornò a Medicina, nel bolognese, per il battesimo della figlia che chiamò Italia. Era il 20 agosto e il sottufficiale della Regia Marina venne accolto tra due ali di folla. Nel settembre dello stesso anno, l'Ari, l'Associazione radioamatori italiani, nel corso del congresso di Torino consegnò a Biagi una medaglia d'oro appositamente coniata per lui. Dopo l'avventura tra i ghiacci "Baciccia" ritornò in servizio in Marina e con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale partecipò al conflitto. Nel 1941 comandò la stazione radiotelegrafica di Mogadiscio e successivamente venne fatto prigioniero degli inglesi e condotto in India. Nel campo dove venne recluso riuscì a costruire con mezzi di fortuna un apparecchio radioricevente che permise ai prigionieri di captare cosa stava accadendo in Italia. Nel dopoguerra, una volta congedato, Biagi lavorò come addetto ad un distributore di benzina sulla via Ostiense a Roma e in molti incontrandolo riconobbero l'eroe della "Tenda Rossa". Morì il 1° novembre 1965 a sessantotto anni

lasciando moglie e i figli Giorgio e Italia. Un protagonista che lo stesso Umberto Nobile più volte ricordò con amicizia e gratitudine e che quattro anni dopo la sua morte venne interpretato dall'attore Mario Adorf nel film "La Tenda Rossa" di Mikheil Kalatozishvili, uscito nelle sale nel 1969. La pellicola ricevette la nomination al *Golden Globe* nel 1972 come miglior film straniero in lingua inglese. Un episodio che il 25 maggio 2023, in occasione della ricorrenza del salvataggio dei nove superstiti del dirigibile Italia, il direttore del Museo Tecnico Navale di La Spezia, contrammiraglio Leonardo Merlini, e il curatore Trasporti del Museo nazionale scienza e tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano, Marco Iezzi, in videoconferenza hanno raccontato mostrando ai visitatori la "Tenda Rossa" e Ondina 33. Contestualmente due gruppi di radioamatori hanno approntato un collegamento radiotelegrafico tra i due siti rievocando i frenetici tentativi di comunicazione che permisero la localizzazione, il soccorso e il salvataggio

dei sopravvissuti. Proprio a febbraio 2023, dopo un lungo restauro, è ritornata visitabile al pubblico la "Tenda Rossa". Prodotta dall'azienda milanese Ettore Moretti, la tenda una pianta quadrata di 270 centimetri per lato e una struttura piramidale di 250 centimetri di altezza ed è realizzata in tela di seta di color avorio per la parte esterna e in taffetà di seta blu-petrolio per quella interna.

Lo stato di conservazione dei materiali costitutivi era molto compromesso e frammentario. L'analisi delle cuciture e dei materiali ha rivelato in due spicchi della tenda la presenza di molteplici e stratificati interventi di restauro eseguiti nel tempo, probabilmente attorno agli anni '50, di cui non è però stata rinvenuta alcuna documentazione. La particolare delicatezza dei materiali, ormai giunti a un momento critico del loro tempo vita, ha richiesto una sperimentazione sui metodi di consolidamento svolta in collaborazione con il Laboratorio di Diagnostica dei Musei Vaticani di Roma.



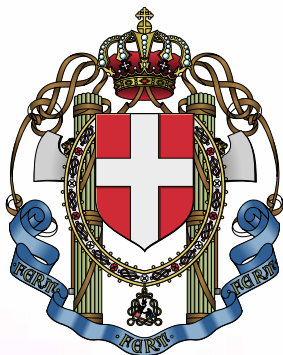


RETROSPETTIVE

90 anni della **CROCIERA AEREA** **DEL DECENNALE**

Un ricordo felice

Enrico ERRICO





CROCIERA AEREA DEL DECENNALE - 1933



Quest'anno l'Aeronautica celebra i suoi primi cent'anni: il Regio Decreto n.645 del 28 marzo 1923 la rese una Forza Armata autonoma e indipendente. Dopo i primi anni in cui si cercò di dargli un assetto normativo e organizzativo, fu durante i sette anni, dal novembre del 1926 al novembre del 1933, in cui Italo Balbo fu dapprima Sottosegretario e quindi Ministro dell'Aeronautica, che la giovane forza aerea ebbe un fortissimo impulso verso la modernità e la capacità tecnico-operativa: le grandi imprese aeree del periodo rimangono le prove più belle ed eclatanti di questo periodo.

L'impresa più bella

Dopo il successo e l'eco mondiale dell'impresa della prima traversata aerea di massa dell'Atlantico meridionale (17 dicembre 1930 al 15 gennaio 1931), Balbo diede ordine di iniziare la pianificazione di quella che lui stesso definì la "straordinaria crociera": nel maggio del 1931, appena due mesi dopo il suo ritorno in Italia dal Brasile, gli equipaggi di volo già avevano iniziato le attività addestrative per la seconda crociera atlantica.

Agli ordini di Italo Balbo, il primo luglio 1933 otto squadriglie di ventiquattro idrovolanti S.55X, con più di cento aviatori a bordo, decollarono da Orbetello e, dopo varie tappe, raggiunsero prima Chicago, in occasione dell'Esposizione internazionale e dell'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo, e, quindi, New York il giorno 19 dello stesso mese, destando stupore e incredibile entusiasmo. La sfilata per Broadway a New York fu il suo trionfale epilogo.

All'inizio Balbo avrebbe voluto, allineandosi ai pensieri e desideri del duce, effettuare la crociera nel 1932 per celebrare il decennale del governo fascista, ma i tempi erano troppo stretti; si decise, quindi, di rinviare la partenza al 1933.

Per prima cosa si doveva definire l'itinerario. Balbo aveva in mente di compiere il giro del mondo da effettuare nel 1932, in occasione del decennale della Marcia su Roma. La capacità organizzativa non mancava, ma oltre a criticità di natura politica (alcune nazioni non avrebbero facilmente autorizzato il sorvolo dei propri cieli, oltre alle ostilità anche guerreggiate tra Cina e Giappone di quel periodo) vi erano forti criticità economiche:



gli effetti devastanti dell'onda lunga della crisi del 1929, scatenata dal crollo della borsa di New York del 29 ottobre di quell'anno, erano ancora molto sentiti.

Abbandonato il progetto di un giro del mondo, Balbo decise che la destinazione della crociera sarebbe stata l'America del Nord, impresa che fino allora era riuscita solamente a singoli velivoli; scelse anche il periodo: l'estate del 1933. Così l'impresa poteva celebrare il decennale della fondazione dell'Arma Azzurra. Ma molto più importante da punto di vista mediatico sarebbe stato l'arrivo a Chicago dove era prevista l'esposizione universale sul tema "Un secolo di progresso".

Anche il padiglione italiano della fiera contribuì a esaltare e veicolare visivamente il messaggio propagandistico: al suo ingresso vi era l'ala stilizzata di un aereo con la scritta "ITALIA", simbolo del trionfo tecnologico della moderna aviazione italiana.

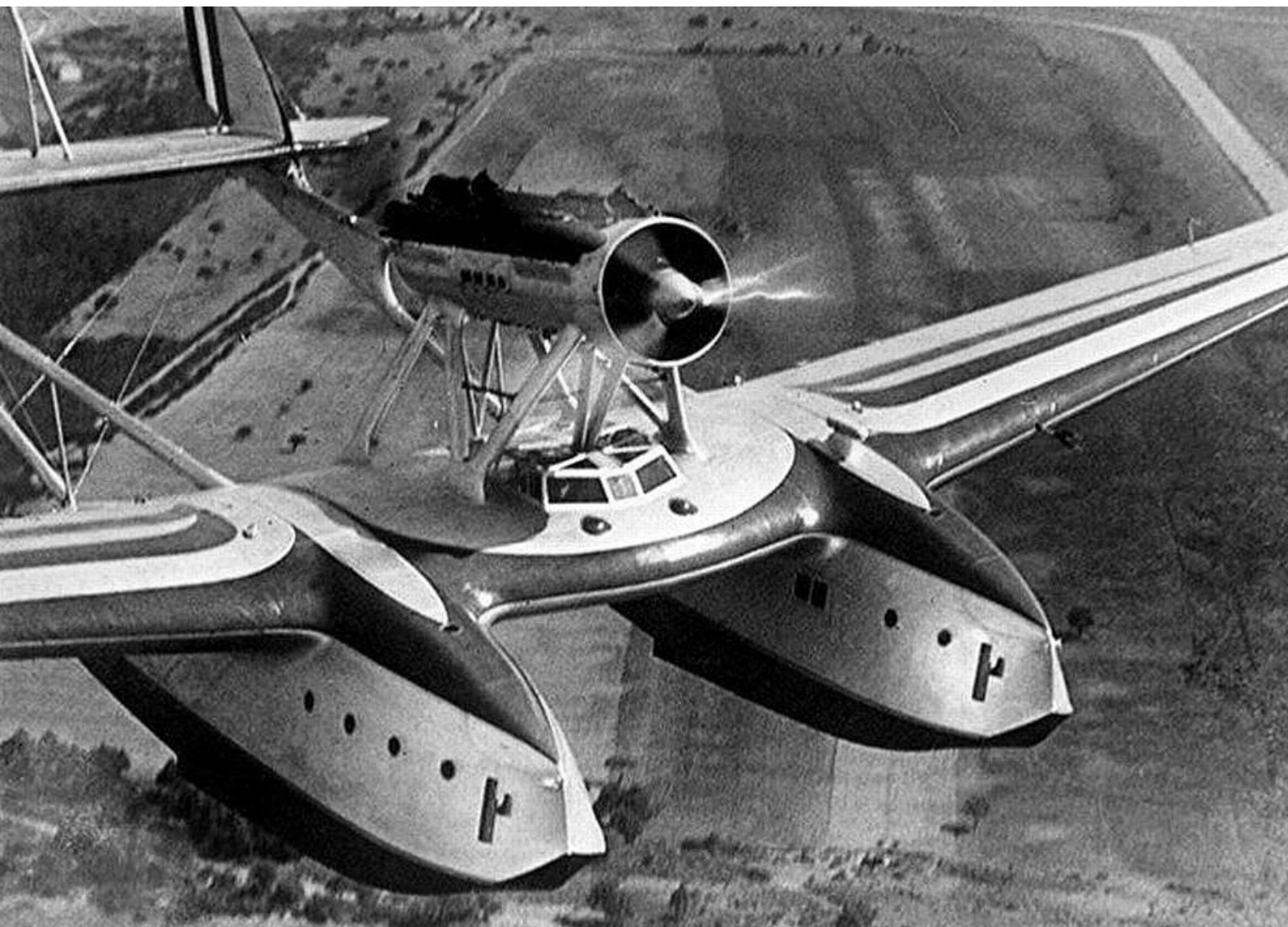
Deciso il tracciato del volo di andata, la rotta a nord dell'Atlantico passante per la Groenlandia, che quello di ritorno, rotta a sud con scalo alle isole Azzorre, Balbo

diede le disposizioni per avere più informazioni e dati possibili, tramite accuratissime ispezioni, sugli scali intermedi.

Le tappe pianificate, quindi, furono dodici per un totale di 20.000 chilometri di percorrenza in volo.

Al termine della straordinaria impresa, furono 24 gli idrovolanti che effettivamente attraversarono l'oceano Atlantico all'andata e 23 quelli che il 12 agosto 1933 ammararono, accolti trionfalmente all'Idroscalo romano di Ostia.

Le crociere e in particolare quella del Decennale offrirono una potente immagine di successo e si caricarono di una straordinaria valenza simbolica. I discorsi di Balbo a New York - alla *City Hall* e durante la manifestazione di accoglienza della comunità italiana al *Madison Square Bowl* - centrati sulla pace e sull'unione tra i popoli; ma anche il messaggio di esortazione ai tantissimi immigrati italo-americani con cui volle incoraggiare tutto un popolo a essere fiero: quel "*Siate fieri*" non sembrava un inno nazionalista ma un sentimento d'amore per la



propria patria, non odio per il diverso da te, ma un voler bene alle tue origini, alle tue radici, a quello che sei. Non possiamo sapere quanto Balbo fosse veramente intimamente convinto delle affermazioni che fece durante quei discorsi; è certo che molte sue parole dette, ma anche non dette, non trovarono l'approvazione di Mussolini. E, comunque, i valori propagandati da Balbo in quei giorni di gloria americani non furono tenuti in considerazione negli anni successivi dal regime fascista, facendo precipitare la nazione nel baratro della peggiore catastrofe della nostra storia. Moltissimi i commenti, tutti molto positivi se non entusiasti, sull'impresa compiuta dagli italiani: capi di governo, politici e testate giornalistiche vollero attestare la loro stima e il vivissimo apprezzamento.

In ogni tappa, le manifestazioni furono incredibilmente entusiastiche: le migliaia di persone (a Chicago se ne contarono circa 100.000) che ebbero la fortuna di assistere agli ammaraggi e ai successivi decolli furono colpite da stupore e ammirazione nel vedere quello spettacolo che trasmetteva potenza e meraviglia: il popolo statunitense, da sempre sicuramente molto sportivo nel riconoscere meriti e capacità, volle organizzare magnifiche cerimonie di accoglienza, tributando altissimi onori e riconoscimenti; a Chicago fu scoperta una statua di Cristoforo Colombo, con relativa targa commemorativa per onorare Italo Balbo, al quale fu intitolata anche la settima strada - *Balbo avenue*, ancora presente nello stradario della metropoli dell'Illinois; come ancora presente sempre a Chicago è il *Balbo monument* all'interno di Burnham Park, sulle rive del lago Michigan.

La crociera del Decennale fu un successo mediatico tra i tantissimi italiani emigrati negli USA tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento: l'arrivo così carico di fascino misto a potenza degli idrovolanti dalla loro madrepatria fu accolto da migliaia di italo-americani che finalmente potevano sventolare con felice orgoglio il tricolore.

La crociera del 1933 si è dimostrata un simbolo duraturo dell'amicizia italo-americana che Balbo più volte volle sottolineare: anche dopo la Seconda Guerra Mondiale si sono tenute manifestazioni e celebrazioni negli Stati Uniti per ricordarla. Nel 1973, in occasione del quarantennale, cinquantotto membri ancora in vita della spedizione volarono a Chicago per la celebrazione annuale del *Columbus day*. Come quarant'anni prima, gli "atlantici" sfilarono trionfalmente per le strade, accolti con genuino affetto e generosa ammirazione da un'altra generazione di statunitensi.

Gli aviatori italiani seppero intraprendere nuove sfide: non più singoli uomini coraggiosi ma una squadra di professionisti capaci e preparati per un compito molto difficile e pericoloso. Un'eredità di coraggiosa volontà nel preparare meticolosamente e portare a termine con tenacia delle sfide mai compiute prima di allora.

Le crociere aeree, la più importante delle quali fu sicuramente la crociera aerea del 1933, della Regia Aeronautica fornirono a tutto il mondo aviatorio, in particolare a quello molto avanzato americano, una formidabile eredità in termini di utilissimi dati da analizzare e sviluppare, per dare avvio a nuovi *business* con le linee aeree transatlantiche.

La crociera atlantica del decennale fu un formidabile banco di prova per programmi formativi e addestrativi: per mesi prima della partenza, gli aviatori di Orbetello si esercitarono alla navigazione, anche con condizioni meteorologiche marginali e simulazioni di situazioni di emergenza; altrettanto importanti furono i risultati ottenuti grazie al lavoro propedeutico di costruzione e potenziamento del gruppo e delle metodologie del lavoro di gruppo. Un'eredità di metodologie didattico-formative che oggi sono conosciute con termini anglosassoni come, ad esempio, il *team building* o *team coaching*. La N.A.D.A.M. (Navigazione Aerea Di Alto Mare) il nido degli aquilotti,



Balbo monument situata nella città statunitense di Chicago, all'interno di Burgman Park, sulle rive del lago Michigan





come Balbo volle chiamare la scuola di Orbetello, rappresenta un esempio di quanto sia importante il momento formativo e addestrativo: se accuratamente pianificato e organizzato garantisce quasi sempre il successo di attività e operazioni di qualsiasi genere. Questo reparto addestrativo – la NADAM – divenne così famoso grazie alle crociere atlantiche che a molte bambine, nate in quel periodo, fu dato il nome Nadam.

Un ricordo felice

Certamente lo studio della felicità risulta assai arduo a partire dall'impossibilità di individuare una sua unica dimensione misurabile. Non ci sono ricette per essere felici. Ma esiste un fattore di appagamento complessivo che declina la felicità come una riflessione sull'appagamento nei riguardi della vita; componenti emozionali come la frequenza e l'intensità di emozioni positive e il provare sentimenti di entusiasmo sono fattori importanti da tenere in considerazione per offrire anche delle chiavi di lettura storiche riguardo persone e accadimenti: gli immigrati italiani negli Stati Uniti, come quelli in Sud America precedentemente, insieme a tutti i connazionali in patria vissero momenti di genuino, pacifico entusiasmo grazie agli aviatori transatlantici della Regia aeronautica. Nonostante la maggior parte degli italo-americani assiepati sulle rive del lago Michigan vivessero una realtà difficile, fatta di sacrifici e umiliazioni, in un paese non facile, l'ammarraggio degli S.55X fu una fortissima dose di autostima e buon umore; e la felicità dei nostri immigrati fu ancora più forte nel sentire l'ammirazione degli stessi americani, tanto impressionati dall'impresa. L'accoglienza e le manifestazioni per tributare onori e riconoscimenti sono state equiparate alle quelle che gli stessi americani regalarono agli astronauti dello sbarco sulla Luna del 20 luglio 1969. Quei ricordi sono stati tramandati alle generazioni successive, come momento importante e felice di una storia collettiva. Uno bell'esempio di storia dal basso che unisce invece di dividere proprio perché legato ad un'impresa piuttosto che ad un governo o a un partito politico.

I nostri aviatori il 15 luglio 1933 furono visti come dei veri ed audaci campioni sportivi, come i calciatori delle vittorie del campionato del mondo della nazionale italiana nel 1982 e quella del 2016: sia gli uni che gli altri appartengono a tutti e sono patrimonio della nostra memoria collettiva, in una narrativa delle vicende storiche e di particolari accadimenti che unisce e che si tramanda alle generazioni future.

Statua di Cristoforo Colombo nella città di Chicago (USA) che fu inaugurata per onorare Italo Balbo



ANDY WARHOL

Universo Warhol



UNA PRODUZIONE:

NAVIGARE
arte & cultura

ROMA

Museo Storico Della Fanteria
Piazza Santa Croce in Gerusalemme

a cura di
ACHILLE BONITO OLIVA
con la collaborazione di
Vincenzo Sanfo



UNIAMO LE FORZE

ANAFIM E.T.S.

**Associazione Nazionale per l'Assistenza dei Figli di dipendenti
del Ministero della Difesa con disabilità**

Associazione non a scopo di lucro per assistere i figli, i coniugi e i fratelli/sorelle con disabilità dei dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa attraverso attività socio assistenziali, di protezione sociale ed anche culturali, ricreative e sportive.

Le nostre sedi sono dislocate:

a Caserta, Roma e Taranto con centri diurni di accoglienza;
a Padova e Torino con assistenza indiretta.

Per donare il tuo
contributo segui il
QR Code





Informazioni della Difesa

4-2023

Periodico bimestrale dello Stato Maggiore della Difesa
Reg. Trib. Civile di Roma n. 105/982 del 19 marzo 1982

Direttore Editoriale

Roberto Lanni

Direttore Responsabile

Antonio A. Russo



ALFONSO MANZO
ALESSIA GLIELMI

LO
STATO
MAGGIORE
DELLA DIFESA
PRESENTA IL
NUOVO LIBRO

PER PROCEDERE
ALL'ACQUISTO
INQUADRA IL QR CODE



Prezzo: € 4,00 - Spedizione in Posttarget Magazine, Roma - Data prima immissione 15/12/2023

Stampa Gemmagraf 2007 S.r.l. - Roma

Progetto grafico Antonio MORLUPI

WEBTV



www.difesa.it - @SM_Difesa